Teatro Italiano Contemporaneo
Fascicolo 100

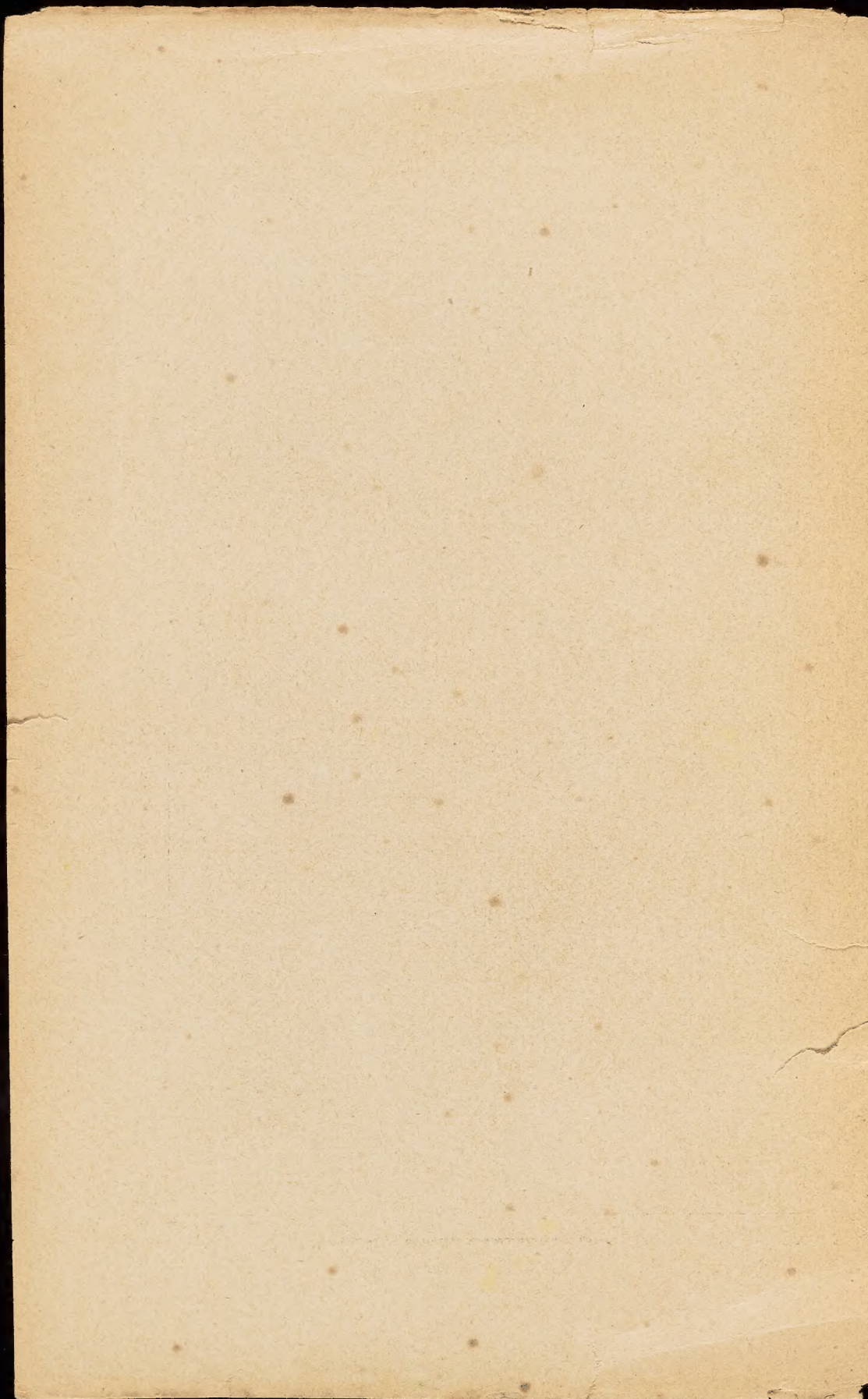
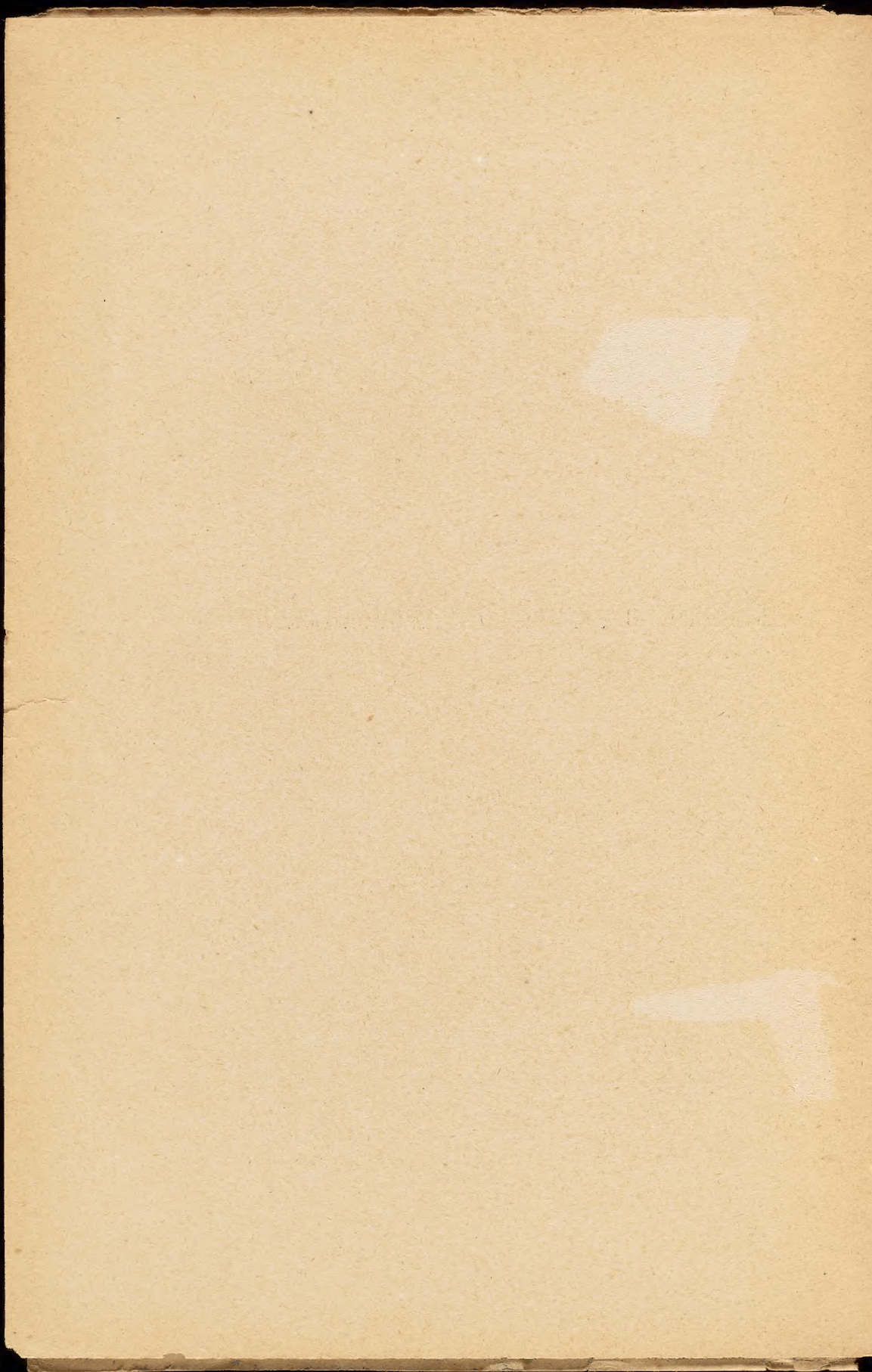
IL
Passaggio di Venere

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

Gerolamo MARIANI e Achille TEDESCHI

MILANO - FRATELLI TREVES, EDITORI - MILANO
ROMA Via del Corso, 383. TRIESTE presso G. Schubart. BOLOGNA Piazza Galvani.
NAPOLI, Piazza Sette Settembre, 26 (Largo Spirito Santo).
LIPSIA, BERLINO e VIENNA: presso F. A. Brochkaus.
BARCELLONA, presso G. BATTAGLIA, Calle Bruch, Principal.
PARIGI: presso J. Boyveau; 22, Rue de la Banque.

LIRE 1, 20.

TEATRO ITALIANO CONTEMPORANEO.

IL

Passaggio di Venere

COMMEDIA IN TRE ATTI

DI

Gerolamo MARIANI e Achille TEDESCHI

MILANO

FRATELLI TREVES, EDITORI

1891.

PERSONAGGI.

ADRIANA ALBIZZI, d'anni 20.

ADOLFO CERIANI, d'anni 28.

PASQUALE TACCONI, d'anni 44.

GIOVANNA sua moglie, d'anni 27.

GIULIA sorella di GIOVANNA, d'anni 17.

ANDREA SANTINI, d'anni 28.

FULVIA sua moglie, d'anni 24.

CARLINI tenente, d'anni 24.

DOTTORE ALBERTI, d'anni 35.

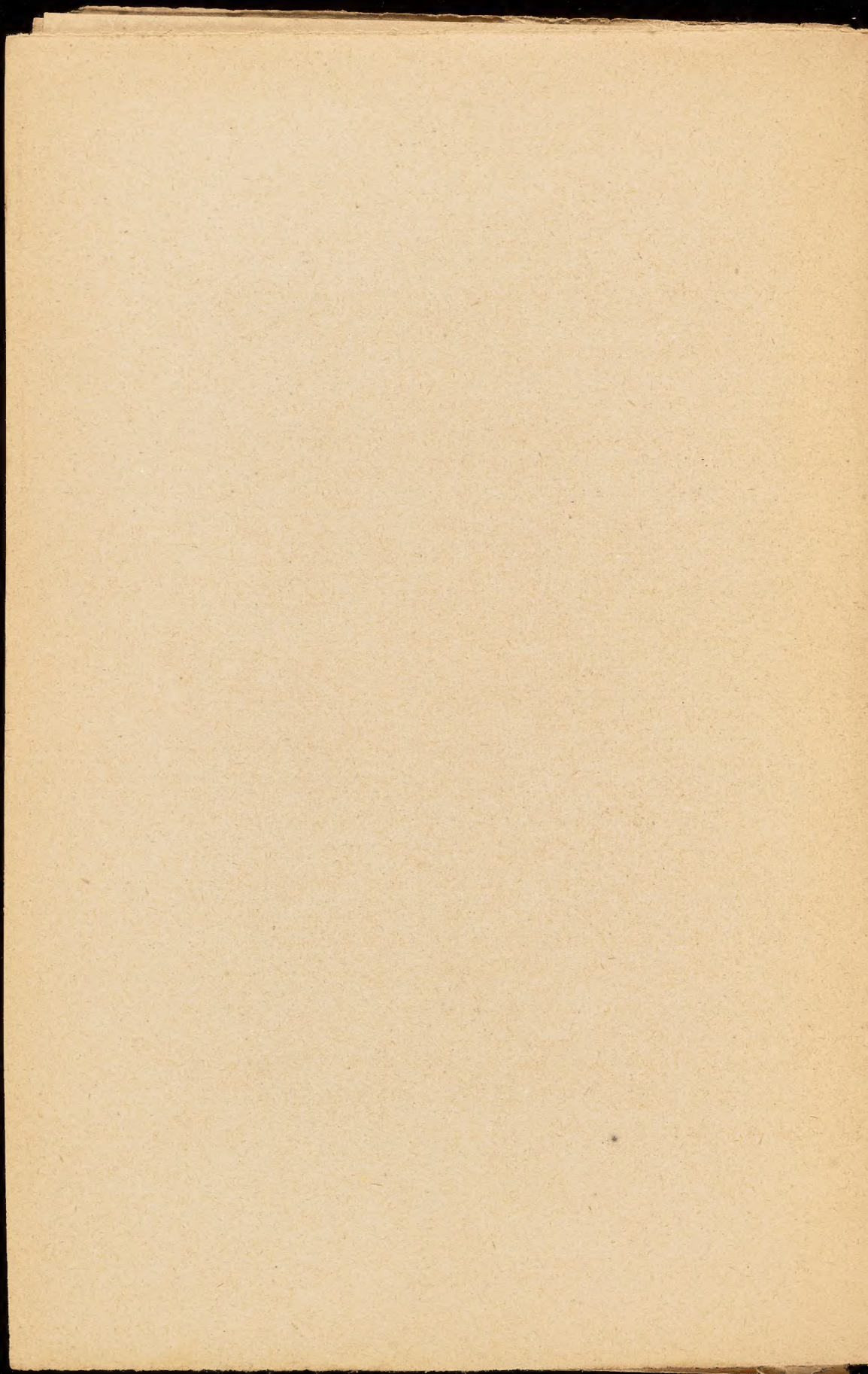
CECCO TAMBURRI, d'anni 50.

TEODOSIO BUFFALINI, d'anni 60.

CAMERIERE.

Camerieri e Bagnanti.

La scena ha luogo nello stabilimento idroterapico di Montespino.

NB. Le indicazioni destra *e* sinistra *si riferiscono sempre agli attori.*

ATTO PRIMO.

La scena rappresenta una sala dello stabilimento di bagni, porte laterali, porticato in fondo. — A destra prima porta a vetri con sportello del Bureau e buca per le lettere, pure a destra seconda porta colla scritta "Ai bagni." — A sinistra porta colla scritta "Sala di lettura." —Anelli, una ruota pesante che gira su un perno, trofei di scherma e altri attrezzi ginnastici. Pianoforte.

SCENA PRIMA.

(All'alzarsi della tela, FULVIA fa girare la ruota, CARLINI ed ANDREA con maschera e guantoni fanno della scherma. GIOVANNA e GIULIA, l'una sull'altalena, l'altra la spinge. PASQUALE con i manubri in pugno, parla, movendo le braccia, col DOTTORE, il quale, contemporaneamente, sorveglia gli esercizi di reazione. In fondo, bagnanti che passano e ripassano frettolosi. Poi TAMBURRI, che passerà e ripasserà dalla scena come un padrone d'albergo che sorvegli).

CARL. Toccato!

FULVIA. Dottore! ho le braccia rotte, non ne posso più, sudo e sudo. Ce ne sarà ancora per un pezzo di questa ruota?

DOTT. No, no.... il barometro (guardando il barometro attaccato presso la porta del Bureau) s' è alzato. Fra un'ora probabilmente brillerà il sole.

PASQ. (maneggiando i manubri) Io per modo di dire del vostro.... sì, dico, istrumento, me ne impi.... (Giovanna lo guarda imperiosa) volevo dire infis.... (Giovanna idem) ....mi avete capito. Ho certi segni climaterici alla base del mio io....

GIOV. (lascia l' altalena e viene avanti) Ma, Pasquale!

PASQ. Che c'è, Giovannuccina mia?

GIULIA. (ridendo ai movimenti di Giovanna, si volge a Pasquale con confidenza) Corvo del mal augurio. (scende dall'altalena)

GIOV. Meno male che è un certo profeta che le azzecca sempre al rovescio.

PASQ. Per voltarle dall'altra parte.

ANDREA. Toccato!... e basta. (si toglie maschera e guantone e stringe la mano a Carlini che ha fatto altrettanto) Mi hai fatto fare un vero bagno, grondo....

CARL. Non siamo guerrieri per nulla.

ANDREA. Sono anch'io del numero, tenente (mettendosi in posizione) della territoriale.

PASQ. E dico poco.

FULVIA. (sempre girando la ruota) Mio marito rivela ogni giorno nuove qualità.... non lo credevo uno spadaccino.

CARL. Nei mariti si scoprono ogni giorno nuove virtù e nelle mogli nuovi difetti....

FULVIA. Silenzio voi! un celibe non ha diritto di dire tali bestemmie....

DOTT. (a Carlini) Davvero, siete poco cavaliere colle dame....

CARL. E voi, dottore, siete molto medioevale: le dame, i cavalier, (segna i trofei) l'armi.... gli amori (segna in giro) onesti.... Qui non ce ne sono d'altra specie.

GIOV. Per fortuna.

FULVIA. (segnando Carlini) Le scortesie.

DOTT. Benone! (segnando Pasquale) Le audaci imprese....

PASQ. Assassino di un dottore....

GIOV. (osserva il marito)

PASQ. Del resto, l'avete detta giusta per miracolo. Fui sergente della Nazionale in epoca perigliosa, ma di ciò (crollando le spalle) non mi occupo, ben altro ho fatto!

ANDREA. Davvero!

PASQ. (con aria di commiserazione) Voi ignorate.... povera gente, dove si trovano i veri vincitori....

GIOV. (cerca con movimenti di far cessare Pasquale)

PASQ. (continuando) Lo sapete voi chi è stato il vero vincitore di Sadowa?

GIOV. (a Giulia) Neanche a turargli la bocca, tace.

GIULIA. Lascialo dire.

CARL. (ad Andrea) Come è ameno....

PASQ. (dando un'occhiata di compiacenza all'ingiro) Io, caro Dottore, io sono stato. E perchè? Perchè ho fornito io la pelle per le calzature dell'esercito prus-

siano. A cosa si dovette la vittoria? Null'altro che alla prontezza con cui Federico Guglielmo arrivò sul campo.

DOTT. E senza di voi sarebbe rimasto a mezza strada.

GIOV. (si agita)

PASQ. Dottore, voi siete un uomo!... La storia mi deve una bella pagina. (maneggiando i manubri ne dà uno in faccia a Tamburri che passa)

CARL. Illustrata.

TAMB. Ma signor Pasquale, sta bene la pagina di storia, ma non c'è ragione che la stampiate sulla mia faccia.

PASQ. Bravo, voi, sindaco egregio e albergatore simpatico. È arrivata la posta?

TAMB. C' è tempo, c' è tempo!

PASQ. Cosa vergognosa, e voi siete doppiamente responsabile come funzionario e come esercente, che non ci sia il telegrafo quassù. È un non senso dover aspettare la posta per sapere se il ministero è caduto.

TAMB. Se vi premeva tanto, potevate mandare un cameriere giù a Rivarolo. Là c' è il telegrafo.

PASQ. Due ore di andata, due di ritorno, quattro di attesa. In otto ore un ministero può morire e risuscitare tre volte....

DOTT. Vi sta tanto a cuore la politica?

GIOV. Pur troppo.

PASQ. È il ministero che mi pesa sul cuore, e che per i miei interessi mi occorre caduto.

CARL. Sperate bene.

PASQ. Davvero?

CARL. Ci sono tre cose al mondo, nate per cadere spesso....

FULVIA. Sentiamole.

CARL. Le foglie.... i ministeri.... e le donne....

GIULIA. (con dolcezza) Non le dite di queste cose!

FULVIA. Che infamia!

GIOV. Shoking!

PASQ. Felicità!

GIOV. Shoking! shoking!

PASQ. Che cosa ha detto mia moglie?

GIOV. (venendogli vicino) Che sarebbe meglio che tu parlassi meno.

FULVIA. Dottore, mi cascano le braccia.

DOTT. Per oggi basta.... ammettiamo per voi quanto per gli altri, che la reazione sia compiuta, tanto più che si potrà uscir fuori. Il fatto ha dato ragione al barometro, il tempo si rasserena.

CARL. (dal portico) Forestieri! forestieri!

(tutti abbandonano gli attrezzi ginnastici, lentamente si raggruppano attratti dalla curiosità)

GIULIA. Vedremo se saranno tipi noiosi o piacevoli.... ho sempre paura della gente nuova.

FULVIA. Difatti, si sta tanto bene fra noi.... buoni amici, bene affiatati.

CARL. (piano a Giulia) A noi non ci disturberà nessuno, amor mio....

DOTT. È un fatto, son molti anni che a Montespino non regnava tanta allegra cordialità.

TAMB. Davvero.... come sindaco e come albergatore io ne sono orgoglioso....

GIOV. Speriamo che non sarà turbata.

PASQ. (che ritornerà dopo essersi allontanato un po') Due uomini, due semplicissimi uomini. (f. s.) Non mi va.

GIOV. (a Fulvia) Vedi? Mio marito preferirebbe arrivassero sempre donne.

FULVIA. Sei gelosa?

GIOV. Ohibò! È lui che è geloso di me, e un pubblico femminile lo tranquillizza. E tu?

FULVIA. Mio marito non me ne dà motivo. Pure non mi spiacerebbe provar la gelosia, mi parrebbe di essere più completamente innamorata.

GIOV. Che pazzerella!

SCENA II.

Detti, CERIANI *e* BUFFALINI.
(seguiti da camerieri con sacche e valigie)

DOTT. (volgendosi con esclamazione) Chi vedo! Ceriani.... (fa per corrergli incontro)

PASQ. (tentando fermarlo) E chi è?

DOTT. (non gli abbada e corre incontro a Ceriani. Saluti ed abbracci)

BUFF. (tipo comico. Attraversa la scena ed entra nel Bureau)

FULVIA. (accennando a Buffalini) Che tipo!... quello non disturberà di certo.

(tutti, meno Ceriani, Dottore e Tamburri, si raggruppano nel fondo presso il piano dove Giulia si pone a sedere)

DOTT. (a Ceriani) Tu, Adolfo, qui solo?... E la tua sposina?.... lasciamelo dire.... mi pare strano....

CER. (accennando a Tamburri che s' avvicina) Zitto, verrà, verrà.... ma zitto....

(controscena del Dottore, che presenterà Ceriani e lo raccomanderà al Tamburri, presentatosi a offrire i suoi servigi al nuovo arrivato, a chiedergli il nome che scriverà sul libro dei viaggiatori che si trova sul tavolino)

CARL. Signorina.... suonate qualche cosa!

GIULIA. Del Beethoven?

PASQ. No, per carità, non ti abbiamo fatto nulla di male per affliggerci così....

GIOV. (pizzica Pasquale)

PASQ. (fa un piccolo lamento) Cioè voleva dire: suona ciò che piace a questi signori, al tenente specialmente... Non so se mi spiego.

GIOV. (sottovoce) Anche troppo, e la dovresti finire.

CARL. (a Giulia) Qualche cosa che mi ispiri.... Io intanto compongo i versi per il vostro ventaglio. (cava un ventaglio bianco dalla tasca, lo apre e poi lo ripone. Mentre Giulia suona, si mette a girare su e giù per la scena scrivendo in un taccuino)

TAMB. (s'inchina a Ceriani ed entra nel Bureau)

DOTT. (a Ceriani) Ora dimmi, perchè tanto mistero?

CER. Caro dottore mio, tu vedi in me un uomo nella più curiosa posizione del mondo. Un marito felice, in piena luna di miele, costretto dalla fatalità ad arrivare in uno stabilimento di bagni mezz'ora prima della moglie che ama, costretto a fingersi un estraneo per lei.

DOTT. Come l'amante di una donna maritata.

CER. Già, maritata con un altro.

PASQ. (fingendo di leggere un giornale, s'avvicina a Ceriani e àl Dottore spinto dalla curiosità di sentire i loro discorsi)

DOTT. S'intende.... ma perchè?

CER. Tutto perchè mio zio....

DOTT. È forse quell'originale che vive in Inghilterra?

CER. Sì, perchè appunto quel mio zio ha avuto per moglie una donna che lo ha tradito, e che ha spezzato la sua carriera.

DOTT. La conosco l'istoria.

CER. Egli mi vuole un gran bene. Da quando ho compiuto.... (vedendosi vicino Pasquale chiede al Dottore a bassa voce) Ma chi è quel seccatore?

DOTT. È un curioso.

CER. (c. s.) Bel tipo.

(Ceriani e Dottore vanno dall'altra parte del proscenio)

CER. (continuando) Dunque da quando ho compiuti i vent'anni egli mi scrive immancabilmente tutte le settimane: Tu sei ricco, sei sano, divertiti, fa una vita brillante.... spendi, che quando non ce ne sa-

ranno più dei tuoi, dei danari, ce ne saranno dei miei.

DOTT. Che perla di zio!

CER. Ma non legarti mai con una donna, non ammogliarti. Il giorno che tu facessi tale sproposito, mi daresti un grave dispiacere.

DOTT. E tu hai fatto questo sproposito....

CER. Come vuoi? come non farlo, quando ho trovato un tesoro di bellezza, di bontà, di spirito, come la mia Adriana?

DOTT. E tu naturalmente hai celato il matrimonio allo zio.

CER. Già. Ed ora senti che mi capita. Nell' ultima sua lettera....

DOTT. Dopo i soliti consigli....

CER. No, prima, mi dà *una notizia che mi farà piacere.* Io desidero, egli mi scrive, rivedere la patria prima di morire, e siccome i medici mi hanno ordinato la cura idroterapica, ho pensato di venire in luglio a Montespino. Vacci anche tu, che faremo insieme la corte alle mogli degli altri.

DOTT. Ha dello spirito il vecchietto.

CER. Però non mi ha fatto ridere. La bomba mi ha colpito sul lago di Costanza, in pieno viaggio di nozze. Cosa fare? Abbandonare la mia sposina? Mancare all'invito dello zio? Svelargli ogni cosa? Fra i tre mali ho scelto il quarto.... quello che sai: trovarci qui io e mia moglie come due estra-

nei. Ella riprende per questo mese il suo nome di ragazza ed io.... dovrò amarla di nascosto. Ed ora che sai tutto, non tradirmi.

DOTT. Segreto professionale. E tuo zio quando arriva?

CER. Aspetto una sua lettera qui. Voglio vedere, permetti (entra nel Bureau; il Dottore va nel gruppo)

CARL. (f. s. come leggendo dei versi scritti. La musica suonata pianissimo da Giulia deve adattarsi al suono dei versi)

Suol lanciare il basilisco,
Dietro ai fior, maliardi strali,
Occhi neri dietro a questi
Mandan lampi micidiali.
La malìa del basilisco
Manda l'anima all'inferno,
La malìa degli occhi neri
Presso il trono dell'Eterno.

Non c'è male! Ma non c'è abbastanza calore, abbastanza entusiasmo. Non sono degni della mia cara Giuliettina.

GIULIA. (cessando di suonare, e andando a lui) L'ispirazione è venuta?

CARL. No.... non ancora... (ripone in fretta il taccuino)

GIULIA. Lasciate vedere.

CARL. No.... no.... signora curiosa (va verso il fondo, Giulia lo segue)

CER. (uscendo dal Bureau si incontra con un cameriere che sta per entrarvi) Sono venute lettere per Adolfo Ceriani?

Camer. Nossignore.

Pasq. (che si sarà poco a poco avvicinato a Ceriani) Caro signore.... Cerbiani, mi pare.

Cer. (guardandolo) Ceriani.

Pasq. Già, presso a poco. Voi domandavate di una lettera?... Caro signore, qui si è come in Siberia, le lettere non arrivano che una volta al giorno, quando arrivano.... Voi che venite dal mondo, sapreste darmi notizie del ministero?

Cer. Mi rincresce di non potervi accontentare.... da un mese non leggo giornali, signor.... (come chiedendo il nome)

Pasq. Giusto, giustissimo, voi non mi conoscete, e mi direte petulante o qualcosa di simile (voltandosi per cercare) Dottore!... Ah, quel simpatico di dottore se ne è andato dal bel sesso.... mi presenterò da me. Troppo giusto.... Voi dovete saperlo. Dimmi con chi vai e ti dirò chi sei, lo dice anche il proverbio. Io mi chiamo Pasquale Tacconi, o Tacconi Pasquale a vostro piacimento, negoziante di pellami, premiato con dodici medaglie.... Vincitore (Giovanna che gli si sarà avvicinata, lo pizzica) cioè no.... questa è mia moglie pure di Milano. Moglie e buoi dei paesi tuoi. Non sta a me il dirlo, creatura adorabile (f. s.) pizzicotti a parte. (forte) E (volgendosi al gruppo) anche tutta quella gente tutte brave persone, ottimi amici, si troverà come in famiglia.... Il signore è scapolo?

Cer. Perfettamente.

PASQ. (a Giulia, che gli passa vicino con Carlini) Giulietta, Giuliettina.

GIULIA. (si avvicina con Carlini che resta un passo indietro)

PASQ. (a Giulia) Il signor Ceriani. (a Ceriani) Mia cognata Giulia Trotti.... suona Beethoven come non si suonava lui stesso....

CER. Ho tanto piacere.

GIULIA. (s'inchina, poi ripiglia il discorso con Carlini)

PASQ. (accennando a Giulia e Carlini) Sono fidanzati.... Lo sanno tutti, ma non si deve ancora sapere.

CER. (sorride, poi si unisce a Giovanna)

PASQ. (al Dottore, che si sarà avvicinato) Quel Ceriani.... non sarebbe mica per caso.... un farfallino?

DOTT. Così, così. È un Don Giovanni fortunato colle donne.

PASQ. (osservando Ceriani con Giovanna animati) Non vorrei.... dà certe occhiate a mia moglie.

DOTT. Ma è un gentiluomo perfetto (lo lascia e si unisce agli altri)

PASQ. (solo) Lo preferirei imperfetto; (guardandosi in uno specchio) però se lui è più bello, io sono più simpatico.

GIOV. (a Ceriani) Il signore è toscano?

CER. Di Firenze.

GIOV. La città dell'arte.

PASQ. (Pasquale gironzola loro attorno, e tratto tratto mette una frase)

CER. La signora ama la mia città?

GIOV. L'adoro per l'immensità della sua arte.

PASQ. (f. s.) Che sfacciata.... non ci siamo mai stati.

GIOV. Il bello.... l'arte è la poesia della vita....

CER. (sedendo insieme a lei su di un divano) E la prosa?

GIOV. La vita quotidiana (guarda verso Pasquale)

PASQ. (f. s.) Sta a vedere che la prosa sono io!

CER. Il marito....

GIOV. Forse....

PASQ. (f. s.) Te lo darò io stasera il forse.

CER. L'uomo è la prosa della vita, la donna è la poesia.

GIOV. E perchè con queste massime non prendete moglie?

CER. Ma....

GIOV. Non siete scapolo?

CER. Completamente.... e la poesia è più superba quando è libera, nella libertà vivo e ammiro.... cosa che non potrei fare se avessi una catena più o meno pesante.

GIOV. Siete galante assai.... signor Ceriani?

PASQ. (si raschia la gola)

FULVIA. (si avvicina a Giovanna)

GIOV. (a Fulvia) Il signor Ceriani.... (complimenti fra Ceriani e Fulvia) Chiama il matrimonio una pesante catena.

FULVIA. Pure si dice "il santo nodo„ certo perchè fa dei beati.

CER. O piuttosto perchè fa dei.... martiri....

PASQ. (interrompendo) Mariti....

FULVIA. Che orrore!... Meno male che mio marito non vi sente.

GIOV. Credo che abbiate torto. Ho letto nell'ultimo numero della " Nouvelle Revue „ che su dieci rimasti vedovi prima dei cinquant'anni, otto riprendono moglie.

CER. Io ho un amico direttore di un penitenziario....

GIOV. Di un penitenziario?

CER. Sì, di un ergastolo.

PASQ. (che ha inteso) Oh!

CER. (continuando) Egli mi diceva che la maggior parte dei delinquenti, scontata la pena, implorano di essere riammessi all' ergastolo.... Molti commettono nuovi delitti per ritornarvi naturalmente.

FULVIA. Il paragone non mi pare a proposito.

CER. Anzi.... la nostalgia della catena.

GIULIA. (dal fondo) Nuovi forestieri....

ANDREA. Quante valigie!...

CER. (a Pasquale) Vostra moglie è molto colta.

PASQ. È un pozzo.... un pozzo di scienza.... (f. s.) maledetta la scienza! (se ne va in fondo guardando chi arriva)

CER. (al Dottore) Quel negoziante di pellami non mi dispiace, ha dello spirito....

DOTT. Certo ha avuto lo spirito di fare dei milioni, spirito che non avrò di sicuro, io....

CARL. Questa volta non sono uomini, è una signora.... e molto elegante.

ANDREA. È molto bella.

GIULIA. (a Carlini) Quanto calore!

CARL. (piano) Godo della vostra gelosia.

GIULIA. (piano) Cattivo....

GIOV. (osservando) Molto bella.... molto poi.... mi pare di no....

PASQ. T'inganni, mogliuccia, è magnifica.... almeno in lontananza.

FULVIA. È sola.... senza un cavaliere.... oh!... (in atto di dubbio)

CARL. Meglio soli....

FULVIA. Che con voi.

CARL. Sarei tanto compromettente?

FULVIA. Niente affatto.

SCENA III.

Detti, ADRIANA.

(bionda, vestita da viaggio, elegantissima, con ombrellino e borsetta; è seguita dal cameriere con plaid, valigia, ecc. TAMBURRI le va incontro a offrirle i suoi servigi)

ANDREA. Splendida.

FULVIA. Bella sì, ma una bellezza volgare.

GIULIA. Niente di fino.

CARL. Però ha una certa eleganza....

FULVIA. Nulla di straordinario.

PASQ. (osserva ammirando)

GIOV. Sei incantato?

PASQ. (scuotendosi) Ah.... stupenda.... stupenda....

DOTT. (va ad incontrare Adriana) Signora Albizzi, permettete che io vi saluti e che vi offra i miei servigi. (a bassa voce) So tutto!...

PASQ. Cane di un Dottore.... lui la conosce.

(commenti nel gruppo)

ADR. Badate che non vengo a fare le vostre doccie.

DOTT. Ma a destare degli incendii.

CARL. (a Ceriani) Che cosa ha detto?... Chi è?...

CER. Non ho compreso.... complimenti di certo.

GIULIA. (a Carlini con amarezza) Vi interessa molto la nuova arrivata?

CARL. Che!... signorina!... Quando mi siete vicina.... sapete bene che nessun'altra donna mi può interessare.

PASQ. Ma è bella, bella, bella....

GIOV. Una bella bambola (pizzicandolo) e tu non devi trovar bella che tua moglie.

PASQ. (toccandosi il braccio) Una bella bambola, se ti fa piacere.

ADR. (mentre parla col Dottore le casca l'ombrellino. Tutti gli uomini, meno Ceriani, corrono per raccattarlo. Pasquale cade. Andrea raccoglie l'ombrellino e lo porge)

GIOV. (a Pasquale, che si rialza adagio) Te lo meriti, imparerai a fare il pagliaccio.

PASQ. No.... Volevo domandarle se per caso avesse notizie del ministero.

GIOV. Te lo darò io il ministero. (avvicinandosi a Ceriani) Questo signore non è del vostro stampo, che sdilinquite per le prime gonne che passano, vergognosi. (forte a Ceriani) Voi siete almeno un uomo serio.

CER. Fra le donne belle preferisco quelle che hanno dello spirito.

GIULIA. (a Carlini) Quella donna ti piace?...

CARL. Fu semplice atto di cortesia. È dovere lo spingersi per raccogliere....

GIULIA. (sorridendo con mestizia) Magari un sorriso.

PASQ. (a Ceriani con significato) Mia moglie dice che non si *deve* (marcando) essere galanti che colla propria moglie.

GIOV. Quando si è ammogliati.... ma uno scapolo....

PASQ. Già uno scapolo. (f. s.) Questo giovanotto non mi piace, non lo trangugio.... Perchè mai ho sposato una donna di spirito?!

ADR. (al Cameriere) Là mia camera?

CAMER. Per di qua, signora....

ANDREA. (che dopo raccolto l'ombrellino l'avrà seguita) Vuol permettermi? (le prende la borsetta da viaggio)

FULVIA. (f. s.) Che imprudente!

ADR. Troppo gentile. (accetta)

FULVIA. Ed io che avrei giurato per lui... Che infamia!

ANDREA. (segue Adriana che entra nelle sue stanze)

FULVIA. (li segue e si ferma sulla porta a guardare)

SCENA IV.

Detti, meno Andrea *e* Adriana.

Tutti. (circondando il Dottore) Chi è?... Chi è?...

Giov. (ironica) Una gran dama!...

Dott. Chi è?... È la signora Adriana Albizzi....

Pasq. La signora Albizzi!

Giov. (con impeto geloso a Pasquale) Come, la conosci?

Pasq. È la prima volta che la vedo.

Giov. Ah....

Fulvia (al Dottore) Ma insomma, chi è?

Dott. La signora Adriana Albizzi, vi ripeto.... di più non ne so.

Carl. Strano.... dal cordiale incontro non si direbbe.

Dott. La conosco come un medico conosce una cliente.

Fulvia. (che è inquieta per il marito) Un medico conosce sempre abbastanza profondamente anche le conoscenze superficiali.

Dott. Questa volta non è così.... Conobbi la signorina....

Giov. Ah! è signorina.

Dott. Credo....

Fulvia. Credo!!!

Dott. (continuando) All'Hôtel de la Ville.... l'ho visitata una sola volta.... per un male di gola.

GIOV. Viveva all'albergo!... signorina!... in lusso! col male di gola!... allora si fa presto a comprendere: una cantante.

DOTT. Potete supporre ciò che volete, di scienza mia posso soltanto dirvi: è una signorina gentile.

FULVIA. Con chi dovrebbe essere gentile una signorina libera.... se non cogli uomini? anche mio marito (ad Andrea che ritorna) non può essere che della vostra opinione, dottore....

PASQ. Che bella invenzione la donna di teatro.... la mia passione!...

GIOV. (lo guarda)

PASQ. ....in lontananza.... per amore dell'arte.... (imitando l'intonazione di Giovanna) "L'arte è la poesia della vita."

FULVIA. (ad Andrea, ironica) Le mie congratulazioni.

ANDREA. So che non sei gelosa.

FULVIA. Niente affatto.... Che cosa ti ha detto?

ANDREA. (indifferente, canzonatorio) Tante grazie....

FULVIA. Ti avrà detto: (con sentimento) Tante grazie.

ANDREA. E che differenza c'è?

FULVIA. La differenza la conoscono *quelle donne.*

ANDREA. Ma sei sicura che sia una di quelle donne....

FULVIA. Ci vuol poco a comprenderlo. Io.... io.... non mi sono mai fatta accompagnare.

ANDREA. Lo credo bene.... ma lei non ha marito.... (f. s.) mi diverte mia moglie gelosa (la scena si sarà andata mano mano vuotando durante questo dialogo, e gli

attori si saranno sparsi per il giardino. Sarà rimasto solo Pasquale che seguirà sempre coll'occhio la moglie complimentata sempre da Ceriani)

SCENA V.

PASQUALE, ADRIANA (dalle sue stanze).

ADR. (si ferma presso il pianoforte guardando la musica)

PASQ. (f. s.) Quel Ceriani è sempre con mia moglie, non mi accomoda.... le fa certi circoli viziosi d'attorno che non vorrei.... sì, dico. (vedendo Adriana) Oh! la cantante. Ceriani, che è scapolo, non potrebbe fare la corte a lei?.... Io in lui la preferirei di certo.... Come è cieca l'umanità! (ad Adriana) Se non è troppo ardire.... sublime signora....

ADR. (con riverenza) Signore....

PASQ. Siamo sotto allo stesso tetto, pranzeremo alla stessa tavola....

ADR. Mangeremo le stesse vivande.... per cui trovate opportuno che ci si conosca....

PASQ. Che penetrazione!... Voi leggete i miei pensieri riposti.

ADR. Già.... leggo.... e scommetto di indovinare anche il vostro nome.... (scorre la lista dei forestieri presa da Tamburri all'arrivo di Ceriani, riposta sul tavolino, e pronuncia forte qualche nome) Voi siete Adolfo Ceriani....

PASQ. Eh! leggete male....

ADR. Mi sono ingannata? Sareste per caso Pasquale Tacconi?...

PASQ. Quel Tacconi sono io.

ADR. (continuando, legge sulla lista) .... " e signora.... „ Siete ammogliato?

PASQ. Assolutamente.

ADR. Sta bene.... sta bene....

PASQ. (f. s.) Pare che ciò le dispiaccia.... È adorabile.... (forte) E con chi ho l'onore di intrattenere me stesso?

ADR. Adriana Albizzi.

PASQ. E poi?

ADR. Basta.

PASQ. Celibe.... cioè nubile.... insomma ragazza?

ADR. E quindi libera.

PASQ. (f. s.) Io la caccio fra i piedi del signor Ceriani. (forte) Avete detto libera con molto entusiasmo. A me, scusate veh! sembra che una donna bella come voi debba avere un gerente responsabile.

ADR. (offesa) Signore!

PASQ. (f. s.) Ho detto certo una bestialità. (si tocca istintivamente il braccio, forte) Intendevo dire.... un compagno.... un marito....

ADR. Mi conoscete appena, e già mi odiate tanto da volermi incatenata?

PASQ. No.... io vi vorrei unita ad un bel giovane, un gentiluomo perfetto.... (cercando con lo sguardo Ceriani) che vi amasse.... Date retta a me.... i luoghi di bagni sono fatti apposta per pescare.

ADR. (c. s.) Ma, signore!

PASQ. (si tocca il braccio) Voleva dire per conoscersi da vicino.... Io, per esempio.... (f. s.) glielo butto.... (entrano in questo momento Giovanna e Ceriani) se fossi una bella donna, mi innamorerei subito.

ADR. Di chi?...

PASQ. Di quel giovanotto che porta il nome che avete pronunciato prima.

ADR. Adolfo.... (correggendosi) Il signor Adolfo Ceriani?

PASQ. Precisamente.

ADR. (trattenendo a stento le risa) Presentatemelo, e giudicherò.

SCENA VI.

Detti, e FULVIA, ANDREA, CARLINI, GIULIA, DOTTORE, che man mano vengono dal giardino, *poi* BUFFALINI dal Bureau.

GIOV. (a Ceriani) Mio marito con quella sirena!

CER. Siete poi sicura?

GIOV. Mio marito è di solito così timido.... ed ora invece....

PASQ. (volgendosi) Eccolo là il signor Ceriani.... con la mia metà.

ADR. È quello?

PASQ. Simpatico, non è vero?

ADR. Nulla di eccezionale.

PASQ. Un gran spirito. Vi piacerà, vi piacerà. (a Ceriani) Signor Ceriani....

CER. Signor.... (come cercando)

PASQ. Tacconi, o Pasquale, a' suoi comandi.

CER. Che desidera il signor Pasquale?

PASQ. Permettete che vi presenti la signora Adriana Albizzi? (a bassa voce) Desidera di conoscervi.... è più spiritosa di mia moglie.

CER. Conoscermi?

PASQ. Coraggio.... Se io fossi scapolo.... a quest'ora.... ih.... ih....

CER. (va da Adriana)

PASQ. (va da Giovanna)

GIOV. Che cosa sono questi misteri?... che vuol dire tal cambiamento d'umore dalla venuta della signora?...

PASQ. So bene io.... prevengo.... prevedo....

GIOV. Bada che non provveda io invece....

ADR. (a Ceriani) È arrivato questo benedetto zio?

CER. Fino ad ora nessuna nuova.

ADR. Che non ci faccia recitar la commedia per nulla.

CER. Dove sei alloggiata?

ADR. Pianterreno.

PASQ. (f. s.) Attaccano!

CER. Benissimo. Anch'io.

ADR. Io al numero 18....

CER. Di bene in meglio.... poco distanti.... un nume ci protegge.... Siamo intesi.

ADR. No.... no.... potresti compromettere la mia riputazione di ragazza onesta.

CER. La tua riputazione! Se tu sapessi quante ne ha udite le mie orecchie!

ADR. (scherzosa) Ed hai taciuto?

CER. Qui non ho il diritto di morire per te.... Ed ora, prudenza.... ci osservano.

ADR. (volgendosi d'attorno) Signor Pasquale, già che avete incominciato, vorreste esser gentile di continuare nelle presentazioni?

GIOV. (a Fulvia) Quella donna mi vuol portar via il marito.

FULVIA. Il mio se l'è già incominciato a prendere.... ma la metteremo a posto.

PASQ. (f. s.) L' osso è duro da rosicchiare (si avvicina cautamente a Giovanna in atto supplichevole)

GIOV. Spero bene che non vorrai presentarmi a quella.... sfacciata.

PASQ. (a Giulia) Non vuoi.... allora, tu, cognatina?

GIULIA. Se mia sorella rifiuta, tanto più io....

PASQ. Signora Fulvia, date voi il buon esempio.

FULVIA. Mi meraviglio....

PASQ. (f. s.) Ah no? ve la farò io ora.... (prende Carlini e presendandolo ad Adriana, rivolgendosi alle altre donne) Il tenente Carlini, la principessa Albizzi della aristocrazia romana.

GIOV.
FULVIA.
GIULIA. } (movimento nelle tre donne, come per dire: " Chi sa quale principessa! ")

BUFF. (entra)

PASQ. (fa per presentare qualcuno, prende Buffalini e lo conduce da Adriana) Le presento.... (a Buffalini) Ma chi siete? scusate. Mi pare di non conoscervi. Di grazia, chi siete?

BUFF. (timido, impacciato, leva un biglietto di visita e lo porge a Pasquale)

PASQ. (leggendo) Teodosio Buffalini, apostolo del Volapuk.

BUFF. (timidamente) Pic.... Vola.... pic....

PASQ. Vola.... pic.... Vola.... pic.... Che roba è questa? (dà il biglietto a Ceriani)

(controscena di tutti)

ADR. (a Buffalini) Ho piacere di conoscere un apostolo della lingua dell'avvenire.

PASQ. Donna superiore!... Ella ha capito.... (a Ceriani) È più intelligente di mia moglie.

BUFF. (più animato) L'avvenire è per noi!

CARL. (ad Adriana) Vi fermerete qualche tempo?

ADR. Certo.... se mi troverò bene.... cosa di cui non dubito. La compagnia è simpatica. (con intenzione) Le signore assai garbate.

(agitazione nel gruppo Giovanna, Fulvia, Giulia, Ceriani)

GIOV. Che insolente! (tutte e tre agitano il ventaglio)

ADR. (agitando pur essa il ventaglio) Però, a quanto sembra, fa molto caldo anche quassù.

FULVIA. (con dispetto a Giovanna) Il caldo! il caldo!... Insolente!...

ADR. (a Pasquale, che dopo aver osservato Giovanna, fa per avvicinarsele) Signor Pasquale, dove fuggite?

PASQ. Io....

FULVIA. Li vuol tutti per lei.... vedete come ci hanno lasciato?... Se non ci foste voi.... (a Ceriani)

PASQ. Signor Ceriani.... signor Ceriani.... la signora Albizzi....

ADR. Lasciatelo, non lo invidio a quelle signore.

PASQ. (piano) Avete torto. (f. s.) Non lo posso staccare da mia moglie.

FULVIA. (a Ceriani) Ci vorrebbe portar via anche voi.

CARL. (ad Adriana) Permettete, signora, che vi impedisca di agitarvi così.... affidate a me il vostro ventaglio.

ADR. Questo poi....

GIULIA. (f. s.) È troppo. (forte) Signor Carlini!

ANDREA. L'ufficio di ventilatore tocca a me.... come più anziano....

ADR. (vedendo che le tre donne hanno cessato di farsi vento) Il caldo è cessato, a quanto pare.... grazie a tutti.

GIULIA. Signor Carlini.... e due....

CARL. Signorina.... (fa per avvicinarsele)

GIULIA. Volevo semplicemente di ritorno il mio ventaglio.

CARL. Aspettavo l'ispirazione.

GIULIA. Credevo che l'ispirazione fosse ormai passata.... che un'altra musa....

CARL. Ma, signorina....

ADR. (a Carlini) Siete poeta, signor tenente?

CARL. Così... mi diletto.

ADR. C'è anche un posticino sul mio ventaglio.

CARL. Ben volentieri!...

GIULIA. Per lei la troverà l'ispirazione.

CER. (a Giulia) Signorina, state di buon umore....

GIOV. Quella donna si meriterebbe.... (fa il gesto di andare ad affrontarla)

CER. Per carità.... per carità.... (trattenendola confidenzialmente)

PASQ. Che!... già tanta confidenza?... alla larga.... (si avvicina al gruppo, a Ceriani) Signor Ceriani, avete torto.... credete a me, quella principessa è un portento.

GIOV. (adirata) Vieni per farci di questi complimenti? (comica) Perchè non ritornate dalla vostra bella principessa?

PASQ. (f. s.) La finisce male!...

SCENA VII.

Detti, TAMBURRI.

TAMB. La posta! la posta! signori...

(tutti si raggruppano intorno a Tamburri, che distribuirà la corrispondenza).

ADR. (f. s.) Auf... che noia l'esser troppo adorate....

Se potessi parlare un momento da sola con mio marito....

CARL.
ANDREA. } (con una lettera) Una lettera per lei....

ADR. Per me?... grazie. (prende la lettera) Con permesso. (legge)

CARL.
ANDREA. } (le restano vicini, indietro di qualche passo)

(tutti si ritirano, aprono e leggono lettere, riviste e giornali)

PASQ. (viene avanti, si siede in disparte con un fascio di giornali)

CER. (verso il proscenio, con una lettera che sta per aprire)

ADR. (vede Ceriani, e osserva i due che non la lasciano ed ai quali si è aggiunto Buffalini in ammirazione. Scambia una occhiata con Ceriani, come per dire: " Se questi seccatori mi lasciassero dirti una parola... ")

CARL. Signora.... cerca qualche cosa?

ADR. (afferrando un'idea e sorridendo) Una mia amica mi scrive di sapere che qui fioriscono splendidi edelweiss....

CARL. Infatti.... ve ne sono là sulla roccia. Vado.

GIOV. (che ha udito) Ma c'è pericolo.

CARL. Che.... che?...

ANDREA. Ci vado io....

ADR. Ma.... no.... no.... non voglio....

ANDREA.
CARL. } (corrono verso il fondo)

FULVIA. (ferma Andrea) Non voglio.

CARL. (corre via seguito lentamente da Buffalini)

GIOV. Si romperà l'osso del collo....

ADR. (a Ceriani) Questo zio viene?

CER. È indisposto, tarderà qualche giorno.

ADR. (guardando verso il fondo) Bravo il signor Carlini.

GIULIA. Dio mio... non si vede più.

ADR. Gira attorno alla roccia.

(aspettazione ansiosa: tutti, meno Pasquale, vengono avanti in attesa)

PASQ. (che non si è accorto di nulla, essendo assorto nella lettura, si alza, e viene avanti agitando il giornale ed esclamando) È caduto! è caduto!

GIULIA. (manda un grido e sviene)

(tutti le si fanno d'attorno)

CARL. (trafelato, entra in iscena coi fiori)

TUTTI. (a Pasquale, sempre col giornale in mano) Ma chi è caduto?...

GIULIA. (rinviene)

PASQ. Il ministero!

(Quadro — Cala la tela).

ATTO SECONDO.

Una sala dello stabilimento.

Parete di fondo: *nel mezzo porta a vetri che dà in un'altra sala. — A sinistra porta chiusa col N. 17 (camera di Adriana), a destra porta chiusa col N. 16 (camera di Andrea e Fulvia).*

Parete di sinistra: *verso il fondo porta chiusa col N. 18 (camera di Ceriani), avanti verso la ribalta porta chiusa col N. 19 (camera di Pasquale e Giovanna).*

Parete di destra: *verso il fondo porta a vetri colla scritta dal N. 1 al 15, verso la ribalta altra porta colla scritta: Sala da pranzo.*

Verso destra seggiolone con alta spalliera e tavolino. — A sinistra tavolino con diversi libri, calamaio, ecc. — Sedie, canapè, specchi, ecc. — È l'ora del pranzo. — Lumi accesi.

SCENA PRIMA.

Camerieri passano con piatti e vivande dalla comune alla sala da pranzo e viceversa. — Qualche colpo di campanello elettrico dall'interno come segnale.

ANDREA, *poi* CARLINI.

ANDREA. (esce cautamente dalla sua camera N. 16 con una elegante scatola di dolci in mano, retrocede vedendo passare

un cameriere, passato questo viene avanti cautamente, entra nella camera N. 17 ed esce immediatamente senza la scatola; assumendo un' aria sicura e disinvolta, entra nella sala da pranzo).

Breve pausa. Passaggio di camerieri.

CARL. (viene dalla comune con un mazzo di fiori. Un biglietto che è nel mazzo cade, lo raccatta, lo rimette a posto, entra al N. 17, esce subito senza il mazzo e con fare disinvolto entra nella sala da pranzo.

SCENA II.

GIOVANNA, CERIANI, FULVIA, GIULIA (che va a sedere a sinistra sfogliando distrattamente giornali e libri. Dalla sala da pranzo, passaggio alla spicciolata d'altri bagnanti)

FULVIA. Che sguaiata!

GIOV. Ché aria di *suffisance!*

CER. Però.... non manca di spirito.

GIOV. Oh! difendetela anche voi!... Non sciupate la bella fama che vi siete acquistato da ieri in qua.

CER. (inchinandosi) Sono orgoglioso....

FULVIA. Bisogna dirlo, siete ammirabile! il solo uomo che non sia caduto mortalmente ferito ai piedi di quella Venere....

GIOV. (interrompendola con affettazione) Di Norimberga.... Spirito!... Dio mio.... fa del chiasso.

FULVIA. Avete visto.... anche mio marito!!... Per fortuna io non sono gelosa. (con dispetto)

CER. (a Giovanna) Anche il vostro.... non scherzava!... ho udite certe paroline....

GIOV. Per me!... (con aria di superiorità) libero, liberissimo di far quello che vuole. Però era lei che lo stuzzicava. “ Signor Pasquale! Caro signor Pasquale. Mi favorisce, signor Pasquale? „

CER. E una volta ha detto anche, mi pare eh!... Pasqualino....

GIOV. Quasi quasi glielo avrei dato io il signor Pasquale.

CER. Ma che, ma che? non ve ne importa nulla, non siete gelosa, dunque? (a Fulvia) E nemmeno voi.... (a Giulia) E nemmeno la signorina.

GIULIA. (alzando la testa come svegliandosi) Non so.... non so nulla. Non ho capito, ho una emicrania, una emicrania! (si alza ed esce)

GIOV. Ecco un' altra vittima. Oggi Carlini è stato semplicemente indecente coi suoi madrigali alla Diva.

CER. Dite piuttosto che è stato ridicolo coi suoi versi.

GIOV.(con affettazione) “Occhio azzurro profondo, sguardo che non inganna, capello fino e biondo.... „

CER. (continuando con enfasi) “ Che sembra caffè e panna „.

GIOV. Bravissimo....

FULVIA. Ah! se ce ne fosse un altro che rassomigliasse a voi.... un altro solo.... saremmo....

GIOV. (continuando) E perchè lo dite adesso? Subito dovevate dirlo, sarebbe stata una bella frecciata.

CER. Non sono cattivo....

FULVIA. Peccato!...

CER. Non ho nessun rancore con quella signora.

GIOV. Troppi riguardi con una donna di quel genere.

CER. Di quel genere?!!

GIOV. Di quel numero..., se vi piace meglio.

CER. Vi potreste anche ingannare.

GIOV. Non ho l'occhio azzurro profondo, ma ho però lo sguardo che non s'inganna. Quella donna non ha marito, non ha padre, non ha madre, non ha nessuno; e come dice Guy de Maupassant: « Une jeune femme qui n'appartient à personne, est la femme de tout le monde. » (gettata la frase con certa enfasi esce frettolosa dalla comune)

FULVIA. (sorpresa dalla frase e scandalizzata, fa per correrle dietro) Giovanna! (vedendo che non si ferma, via)

CER. (seguendola pure) Ma signora Giovanna! (si ferma un po', facendo controscena, poi si rivolge a Pasquale che entra con Buffalini dalla sala da pranzo)

SCENA III.

CERIANI, PASQUALE, BUFFALINI.

CER. Signor Pasquale, caro signor Pasquale..., (sempre stando sulla comune) la vostra signora ne dice di così grosse.... che fugge da sè stessa per non sentirle.

PASQ. Mi pare che fugga da suo marito.... State all'erta.... che io non ischerzo.

CER. (avvicinandoglisi e prendendogli con amicizia la mano, comicamente) Ucciderla!... ucciderlo!... Tue-la....

PASQ. (rifacendo le parole) Sicuro....

CER. (sempre comicamente e salutandolo) Prepariamoci a soccombere. Io torno a farle la corte, caro signor Pasquale.... (via)

SCENA IV.

PASQUALE *e* BUFFALINI.

PASQ. (f. s.) Soccombere va bene!.... ma non vorrei che dallo scherzo.... Sì, dico.... al caso cambieremo aria. Mi rincrescerebbe, perchè del resto è un carissimo giovane. (a Buffalini) Ah! signor Buffalini, buono quel barolo.... (staccando) Dicevamo....

BUFF. Avevate la bontà di dirmi che vi sono simpatico.

PASQ. Sì.... molto simpatico.... Apostolo del Volapik.... Sapete che avete un bel mestiere!

BUFF. (offeso) Un mestiere! oh no! una missione!

PASQ. Già, una mansione, come volete....

BUFF. E l'avvenire è per noi. Fra venti anni non vi sarà che una sola lingua....

PASQ. Il Volapik.... Ah! se fosse vero!...

BUFF. Il dubbio è un assurdo.... Tutto, tutto il mondo

civile lavora al nobile scopo. L'idea è grande, certo il trionfo.

PASQ. Vedete.... io e mia moglie siamo, non faccio per lodarci, due brave persone; ma c'è un abisso fra noi.... c'è un abisso.

BUFF. *Ledib....*

PASQ. Cosa dite?

BUFF. Un *ledib* (traducendo) " un abissso.... „ traducevo in Volapük.

PASQ. Ah!... dunque vi dicevo un abisso.... (Buffalini si agita) Non inquietatevi, un *ledib....* se vi piace meglio. E questo.... *ledib* sono le quattro lingue che ella sa, e che per me sono tanto Volapik.

BUFF. (offeso) Signore!

PASQ. Non inquietatevi.... amico mio. Volevo dire arabo, chinese od ostrogoto.... Quando mia moglie si riscalda, ed io replico, mi chiude la bocca colle sue quattro lingue...: " Io so quattro lingue, voi siete un asino.... un somaro.... „

BUFF. *Cuk.*

PASQ. ?

BUFF. *Cuk* vuol dire asino.

PASQ. *Cuk.... cuk...* Sapete che è bello?... (con varie inflessioni di voce) *Cuk cuk cuk.* Mi piace.

BUFF. (con posa da precettore) Espressivo, non è vero? *Cuk* (mettendo avanti le mani verso Pasquale) Non lo si vede un asino?

PASQ. Sì, è vero, caro il mio signor apostolo.... *Cuk....*

BUFF. La è tutta una melodia la nostra lingua.... studiatela, e sarete superiore alla vostra *Jimatel.*

PASQ. *Jimatel!* Sarebbe per caso mia moglie?... *Jimatel....* bellissima.... bellissima.

BUFF. (animandosi) E le potrete rispondere: Voi sapete, tu sai quattro lingue? (con aria di sprezzo) Io.... io ne so dieci, io ne so cento.

PASQ. (con calore) Io ne so mille....

BUFF. (seguendolo) Io le so tutte quante, perchè so la lingua universale, la lingua di tutte le lingue....

PASQ. (con enfasi) Il Volapik.

BUFF. (continuando, enfatico, cattedratico) Con questa lingua si possono esprimere con ineffabile semplicità tutti i sentimenti. Volete dire: vi amo? dite (con soavità) *Loföd....* pare un sospiro....

PASQ. (rifacendolo) *Loföd.*

BUFF. (con intonazione più calda) Vedete uno agitato.... non avete che da dirgli: *Cornakil....* calmatevi, letteralmente: fatevi cuore....

PASQ. *Cornakil....* calmatevi.... Mi piace.... mi piace.... *Cornakil....*

BUFF. (con aria di chi vuol dare una lezione) La radice è italiana.... Cor.... cuore.

PASQ. Lasciamo le radici....

BUFF. (insistendo) Se voi volete rimproverare.... Ma già (cavando di tasca un volumetto) è inutile.... Eccovi una grammatica della lingua prodigiosa.... studiatela, meditatela.... Fra sei o sette giorni, voi inco-

mincierete a sentire la felicità.... incomincerete a parlare il Volapük....

Pasq. (prendendo il volumetto) Come un.... cuk....

Buff. Ah! no.... fidate....

Pasq. Silenzio colla mia (con uno sforzo di mente) *Jimatel.*

Buff. Bravo.... vedete? siete sulla strada.... camminate....

Pasq. Camminiamo.

SCENA V.

Detti, Adriana *fra* Carlini *e* Andrea.
(parlano con animazione)

Adr. Signor Pasquale, caro signor Pasquale, mi avete abbandonata, abbandonata del tutto.... Peccato.... avreste potuto anche voi darci dei buoni consigli....

Pasq. Consigli?... In che posso consigliare?... Sono qui tutto per voi.

Adr. Ormai.... è troppo tardi....

Pasq. E perchè?...

Adr. Abbiamo fatto dei grandi progetti.... Vedrete, vedrete.... una vera rivoluzione faremo noi a Montespino.... Abbasso la musoneria!... Evviva il buon umore!

Pasq. Evviva!... evviva pure...; ma ditemi qualcosa.

ADR. Troppo tardi. (s'avvia verso la sua camera)

PASQ. (la segue) Ditemi....

ADR. (entra) Troppo tardi. (gli chiude la porta sul naso)

CARL. (f. s.) Che cosa dirà de' miei fiori?

PASQ. (davanti alla porta) Ah! se fossi ancora libero.... (a Buffalini assorto in contemplazione) Che cosa pensate, signor apostolo?

BUFF. Incantevole.... sfolgorante.... Se l'avessi conosciuta vent'anni fa...

PASQ. Probabilmente era in fasce.

ANDREA (f. s.) Che accoglienza avranno i miei dolci ed il mio biglietto?

PASQ. E quel signor Adolfo, che asino *cuk, cuk* e *cuk*.... preferire a lei mia moglie.... Ma mi farò sentire, magari in Volapik.... ma per ora calma.... (guardando Buffalini) *Cornakil*.... *Cornakil*.... (entra nella sua camera)

BUFF. (lo guarda soddisfatto e va via dal fondo)

SCENA VI.

CARLINI *e* ANDREA.

CARL. Che animazione! che spirito! adorabile....

ANDREA. Nulla di volgare. Attraverso la sua vivacità, si scorge la distinzione della gran dama.... Comincio a credere che lo scherzo del signor Pa-

squale, che l'ha creata principessa, possa essere realtà. È un enigma....

CARL. Altrettanto indecifrabile, quanto seducente.

ANDREA. Ella ha ragione: questo Montespino è un convento; il solo luogo di bagni dove si faccia l'ammalato sul serio...

CARL. Stando perfettamente bene come io, come te, come tutti.... Ma lei cambierà: il suo brio sarà il fuoco che darà vita e calore a questo luogo. Addio, noiose passeggiate!...

ANDREA. Addio, innocenti partite a tombola presiedute dall'albergatore sindaco!

CARL. Vita nuova! vita allegra!! e presto all'opera.

ANDREA. Ci penserò io; ho pratica di queste cose.

CARL. Ed io sono nato fatto per organizzare divertimenti.... Ho già un progetto splendido....

ANDREA. Ed io uno splendidissimo.... Intanto organizzerò un concerto.

CARL. Che.... che! non dici sul serio? Meglio la tombola.... Io proporrei una recita: due commedioline allegre.... un prologo....

(Andrea e Carlini si vanno man mano riscaldando)

ANDREA. Per annoiarsi a morte.... neanche per sogno.

CARL. Permettimi di dirti che hai torto.

ANDREA. Naturalmente.... Tu vorresti la recita, per scrivere il prologo, e metterti in mostra e farti onore come poeta presso la bella.... Ti comprendo.... oh! perfettamente ti comprendo.

CARL. Tu non comprendi un bel niente.

ANDREA. Giurami che non hai in mente di scrivere il prologo.

CARL. I giuramenti sono sciocchezze. Sei tu che vorresti il concerto, perchè la bella Adriana ammirasse il gran virtuoso.... il gran violinista....

ANDREA. Io di simili vanità puerili non ne ho.

CARL. Intenderesti dire che ne ho io di vanità puerili?

ANDREA. Forse....

CARL. Badate che io non tollero offese....

ANDREA. In quanto a questo, nemmeno io.... E se voi sapete maneggiare una spada.... (sono interrotti da Adriana, che esce dalla sua camera)

SCENA VII.

Detti, ADRIANA.

ADR. (con un libro ed un ventaglio, ad Andrea) Eccovi di ritorno il vostro libro. (consegna) Non mi va, troppo pessimista.... (a Carlini) Prendete il mio ventaglio.... M' auguro che le muse (porge un ventaglio rosso) vi sieno propizie, dandovi sollecita la ispirazione.

CARL. (sdolcinato) Se mi siete propizia voi....

ADR. Ve l' ho detto ancora, non voglio complimenti banali.... Arrivederci (via dalla comune)

SCENA VIII.

CARLINI, ANDREA.

ANDREA. (durante il discorso fra Adriana e Carlini ha trovato nel libro un biglietto, e va a nascondersi dietro una pianta e legge) La risposta: " Nel salone, no.... Alle dieci in punto al Belvedere. „ (si stropiccia le mani, e rilegge il biglietto con compiacenza)

CARL. (a sinistra, apre il ventaglio e trova un biglietto) Oh!... (legge) " Nel salone, no.... Alle dieci in punto in fondo al viale dei pini. „ (lieto) Benone! (vedendo che Andrea viene verso di lui, nasconde il biglietto e si rimette serio)

ANDREA (con amicizia) Pensandoci bene, non hai torto.... una recita non sarebbe cosa cattiva.... anzi.

CARL. Ti pare?... Alla fin fine non mi dispiacerebbe nemmeno il concerto.

ANDREA. Allora andremo d'accordo: e l'una cosa e l'altra.

CARL. (porgendogli la mano) Sì, certamente. (f. s.) Tant'è, sono sicuro del fatto mio.

ANDREA. (uscendo dalla comune) Dacchè sono il preferito, posso bene cedere al povero illuso.

CARL. (guardando verso il fondo, e ridendo dietro ad Andrea) Poveraccio, poveraccio! Vuol competere con me....

ci vuol altro.... ci vuol altro! (leva dalla tasca il ventaglio di Giulia) E due! (li apre e li guarda; il ventaglio di Giulia sarà bianco, l' altro rosso; accennando a quello di Giulia) Il candore! (a quello di Adriana) Il fuoco! Care tutte e due. Però, quale diversità! (accennando al ventaglio di Adriana) Questa, tutta brio, tutta vita scintillante, affascinante; (al ventaglio di Giulia) questa, buona, gentile, soave; (al ventaglio di Adriana) la passione (al ventaglio di Giulia) il sentimento; (al ventaglio di Adriana, con entusiasmo) un calice di spumante champagne; (a quello di Giulia, freddamente) una bibita refrigerante.

SCENA IX.

Detti, *e* GIULIA.

GIULIA. (appare dal fondo)
CARL. (la scorge con la coda dell'occhio) Oh! la bibita!
GIULIA. Fuggite?... (con dolcezza) Vi faccio paura?
CARL. (confuso) No.... no....
GIULIA. Tremate.... vi sentite forse male?...
CARL. No, signorina.... uscivo senza avervi veduto....
GIULIA. Voi non siete più lo stesso con me....
CARL. Ma no...., v' ingannate....
GIULIA. Vi siete cambiato.... Non mentite, vi prego.... mostratemi la cortesia di essere sincero.... Se non

mi volete più bene ditemelo francamente.... Pregherò mio cognato e mia sorella di condurmi via.... Non ci vedremo più.... (piange) mi distrarrò.... mi divertirò.... mi passerà.... mi passerà.... mi passerà....

CARL. Ma, signorina Giulia....

GIULIA. Siete crudele con me....

CARL. Ma, sul serio, mi credete così volubile?...

GIULIA. Non vi accuso.... ma soffro.... soffro.... Non dovrei dirvelo.... ma sono una sciocca, che non sa tacere....

CARL. Via.... avete torto.... (con affetto) Cara la mia Giulietta....

GIULIA. (si volge, e sorride fra le lagrime)

CARL. (c. s.) Cara mia Giulietta.... io non sono cambiato.... sono sempre lo stesso.... io vi amo...

GIULIA. (ridiventa sorridente)

CARL. (continuando) Vi ho sempre in mente.... e anche ora stavo pensando al vostro ventaglio.... Eccone la prova.... vedete?... (le mostra chiuso il ventaglio di Adriana)

GIULIA. (prende il ventaglio, lo guarda, lo apre, poi con ira) Crudele!... cattivo!... vi burlate di me....

CARL. (fa gesti di sorpresa)

GIULIA. Il ventaglio di colei!... (lo getta a terra con disprezzo, e va via piangendo) di colei.... (esce)

CARL. (andandole dietro) Signorina!... signorina!... uno sbaglio.... perdono.... Se ne è andata.... (raccoglie il

ventaglio, poi viene avanti con compiacenza) E poi si dirà che non sono irresistibile?... Quali passioni accendo! Disputato dalla bellezza.... (accennando al ventaglio di Adriana) e dalla grazia.... (accennando a quello di Giulia) Poverina... scriverò qui i versi che le avevo preparato.... Sarà un balsamo al suo cuore ferito.... Dove li ho messi?... (mette sul tavolo i ventagli e cerca nel portafogli) Eccoli (legge)

Suol lanciare il basilisco,
Dietro ai fior, maliardi strali,
Occhi neri dietro a questi
Mandan lampi micidiali.
La malìa del basilisco
Manda l'anima all'inferno,
La malìa degli occhi neri
Presso al trono dell'Eterno.

Non c'è male.... (con compiacenza) Sono contento.... Però mi sembrano troppo caldi.... troppo entusiastici.... troppo compromettenti.... (prende in mano il ventaglio di Adriana) Combinazione! anche qui dei fiori.... Sarebbero più adattati.... Oh!... se mandano lampi micidiali quegli occhi!... Ma non sono neri.... Si cambia!... benissimo.... " Occhi azzurri dietro a questi.... „ Benissimo.... (corregge) " La malìa degli occhi azzurri.... „ (corregge) Ottimamente.... (prende l'altro ventaglio ed esce dalla comune borbottando " ottimamente „ mentre dalla sua camera viene Pasquale)

SCENA X.

Detto, e PASQUALE, *poi* ADRIANA, *indi* BUFFALINI.

PASQ. (esce dalla sua camera con la grammatica del Volapük fra le mani, a Carlini che sta per uscire) Scusate, Carlini.... mi sapreste spiegare per cortesia la “ destinazione dei casi obbliqui? „

CARL. (non udendolo, via)

PASQ. Corre via.... Il Volapik ancora lo capisco, ma quello che mi pare più Volapik del Volapik è l'italiano. La “ destinazione „ (leggendo) cioè, no, la “ declinazione.... i casi obbliqui.... „ Ma dove mai si sarà cacciato l'apostolo?... (entra Adriana) Brava! voi, che mi volete bene, dovete aiutarmi nel frangente.

ADR. Tutta per voi, simpaticissimo signor Pasquale. Per voi andrei nel fuoco....

PASQ. Spento. (f. s.) È innamorata di me. (forte) Mi sapreste per caso dire.... (va alla porta della sua camera e alla comune, osservando ed origliando, poi con aria misteriosa) Non vorrei che venisse mia moglie....

ADR. E vi sorprendesse con me.... ah!... ah!...

PASQ. No!.... divina! Non vorrei che venisse a conoscere la faccenda dei casi obbliqui....

ADR. Quali sotterfugi avete?... raccontatemeli i vostri.... casi obbliqui....

PASQ. No.... no.... non devono esser sotterfugi.... È a voi appunto che ricorro per aver notizie dei casi obbliqui.

ADR. (guardandolo canzonatorio, e prendendogli dalle mani la grammatica ed osservandola) Dio mio! che state mai leggendo? (legge) “ Corso pratico veloce di Volapük „ (ridendo) Ah! ah! ah! voi studiate il Volapük?

PASQ. Già.... studio.... (con aria di superiorità) e fra sei, sette, o anche otto giorni potrò dire: (imitando Buffalini) Tu conosci quattro lingue?... povera infelice.... *cuk!...* io ne so cento, io ne so mille.... io le conosco tutte.... io parlo il Volapik....

ADR. Ah! ah! ah! Che marito esemplare.... Ora comprendo i vostri timori di veder comparire la vostra consorte....

PASQ. Sst.... per carità....

ADR. Non dubitate, non abbiate paura, eccezione di tutti i mariti passati, presenti e futuri.... L'ho vista ora a discorrere animatissimamente, infuocatamente con quel signore che mi volevate dare per “ gerente responsabile. „ A quanto pare, egli le conosce le quattro lingue.... (con canzonatura) Signor Pasquale, che il vostro Volapük non arrivi troppo tardi....

PASQ. Sentite signorina!.... Se mi amate sinceramente, badate al consiglio di un onesto e inte-

gerrimo negoziante. Se fossi libero mi getterei ai vostri piedi e vi direi: ecco il mio cuore (controscena) ecco la mia mano.... (accennando al portafogli) ed ecco il resto; ma pur troppo sono....

ADR. (con intenzione) Incatenato.

PASQ. Incatenato.

ADR. (con mestizia) Mah!....

PAS. (c. s.) Mah! Con me, signorina, credetelo, non finisce il mondo.... Voi siete troppo.... come devo dire?.... troppo appariscente per vivere senza un protettore.... un bastone.

ADR. Un bastone? (fa il gesto di bastonare)

PASQ. Un appoggio....

ADR. Ma con quel signore nemmeno finisce il mondo.... Qui a Montespino ce ne sono degli altri.... per esempio il Carlini....

PASQ. Per carità, non toccatelo quello lì!... È innamorato pazzo della mia cognatina, e per quanto buona e adorabile essa sia, ho bisogno di smerciarla.

ADR. Non ve lo tocco, non ve lo tocco!

PASQ. Sarà una fissazione.... ma il mio occhio pratico di negoziante mi dice che voi e il signor Ceriani sareste una coppia bene assortita.

ADR. Ma lo conoscete proprio bene il signor Ceriani?

PASQ. So che è un po' Don Giovanni....

ADR. Come?... sapete?...

PASQ. Me l'ha detto il Dottore.

ADR. Ah !...

PASQ. Che è ricco.... che ha buon cuore.... che è un gentiluomo perfetto.... dunque?

ADR. (distratta, legge la grammatica) Guardavo qui....

PASQ. (f. s. grattandosi in testa) Non ne vuol sapere, non ne vuol sapere!

ADR. (ironica) Come è melodiosa questa lingua (legge declamando con sentimento)

Yelamuls
Kilsdelik, binom apul
Sa novul, yunul, sètul
Telsejödelik, te mul bal
Votiks do dels kilsebal.

BUFF. (è entrato ai primi versi dalla porta 1 al 15 con ombrello, sciallo, cappello in mano, ascolta estatico, compreso d'ammirazione: alla fine lascia cadere il tutto, e s'avanza) Divina! divina! sublime!! (prende la mano ad Adriana e la bacia con effusione)

ADR. Signore.... quale audacia è la vostra ?....

BUFF. Perdonate, è il bacio della riconoscenza. Cento donne che avessero la vostra voce, che pronunciassero come voi, al pari di voi fossero belle, e la causa per la quale combatto sarebbe vinta.... la chiamerebbero la lingua degli angeli.

PASQ. (f. s.) Ah sì !... la lingua degli angeli.... E i casi obbliqui ?...

ADR. Vi ringrazio dei vostri complimenti (fa per uscire)

BUFF. No.... non sono complimenti, o signora (le bacia

nuovamente la mano) scusate.... questo bacio è quello di un ammiratore devoto (va via)

ADR. (a Pasquale) Sembra la chiusa di una lettera.

PASQ. Ma intanto quel cane di un apostolo.... la suggella colle sue labbra.

ADR. (fa per andarsene)

CER. (dalla comune)

SCENA XI.

ADRIANA, PASQUALE, CERIANI.

PASQ. (ad Adriana, accennando Ceriani) Ecco il bastone.... e non un caso obbliquo.

ADR. È proprio una fissazione la vostra!...

PASQ. Non ve lo lasciate scappare.... Non lo conoscete bene... Imparate a conoscerlo e vedrete. (chiama) Signor Ceriani!....

ADR. No.... vi prego.

PASQ. (a Ceriani) La signora deve parlarvi. (piano) È la seconda volta che ve lo dico con coscienza... Esaminatela....

ADR. Ma che fate?...

PASQ. Il vostro bene.... (raccatta la grammatica, e va a sedersi sul seggiolone a destra, e si mette a leggere. Di tanto in tanto farà udire la sua voce, pronunzierà qualche frase, come: " il cane è fedele, „ " la sorella è uscita di casa, „

" il cavallo è ammalato, " più tutto ciò che è indicato durante il dialogo. Sarà seduto in modo da essere veduto da Adriana e Ceriani soltanto quando alza la testa, e di essere non troppo in evidenza del pubblico)

CER. Moglietta mia, megliettina mia adorata... Sono stanco di far la corte a.... quel " pozzo di scienza " come la chiama lui (accennando a Pasquale) Balzac, Zola, Flaubert, Maupassant.... Una biblioteca....

ADR. Circolante.

CER. Ma noiosa.

ADR. Il marito è un ignorante....

PASQ. (solleva la testa, con compiacenza) Benissimo..... attaccano.... attaccano....

ADR. (continuando) Ma è ameno. Io mi ci diverto un mondo in tutte queste complicazioni, che mi si sono fatte d'attorno. Mi pare di essere diventata un personaggio da commedia.... di recitare una parte.... Se tu sapessi quante passioni ho accese.

CER. E tu, cattiva, dai esca al foco.

ADR. (con tragica comicità) Punisco dei colpevoli.

CER. Cattiva!

ADR. E farò contente delle donne, che se oggi mi odiano.... domani....

CER. Se udissi che cosa dicono di te....

ADR. Lo so.... E come no?... Sono tutti per me, tutti innamorati in adorazione....

CER. Si sa.... (ridendo) Certe donne si dicono perdute.... perchè sono le più cercate....

ADR. Non farmi il Don Giovanni sul serio.... perchè mi posso vendicare. Ti assicuro io che ho degli innamorati da far ingelosire un marito che non sia la perfezione del genere.

CER. Io no.... allora.

ADR. Non troppa superbia, signor mio....

CER. Sentiamo; questi rivali?...

ADR. Signor curioso. (lo percuote confidenzialmente sulla bocca con un tagliacarte che prende dal tavolino)

PASQ. (alzandosi un po') Di bene in meglio! (osservandoli si tocca la testa) Sono salvo....

CER. Chi sono?

ADR. Carlini.

CER. Il tenentino irresistibile?...

ADR. L'ingegnere Andrea....

CER. E poi?

ADR. Non ti basta.... per ora? E.... bada.... non si sono mica limitati alle parole.

CER. (con sorpresa) Eh!... dei fatti!...

ADR. Sicuro.... regali: una scatola di dolci.... un mazzo di fiori....

CER. E due biglietti di fuoco....

ADR. Due appuntamenti....

CER. Diggià?...

ADR. Ai bagni non c'è tempo da perdere!... Due appuntamenti, per questa sera e in questa sala....

CER. Tu avrai rimandati i biglietti.

ADR. Ho risposto....

Cer. (continuando il discorso) .... offesa, meravigliandoti che ardissero....

Adr. Al contrario.... lusingata.... accettando con entusiasmo.

Cer. Eh!... Ma tu scherzi.

Adr. No.... no.... sul serio, cambiando luogo del ritrovo....

Cer. Ma che....

Adr. Come sei ingrato, tu non mi ami quanto ti amo io, se non comprendi. A me interessava che quei due non si trovassero qui di fazione, qui, donde tu dovevi passare misteriosamente.... per venire....

Cer. Fra le braccia della mia donna perduta.... e adorata, che mi si rivela ora d'una furberia.... spaventosa....

Adr. Volevo esser libera con te, ed ho recitato sul serio.

Cer. E quei due aspettano?

Adr. Già. L'uno al Belvedere, l'altro al viale dei pini.... l'aria dei pini fa bene.

Cer. Ma piove a dirotto.

Adr. Ho detto loro con qualunque tempo.... Del resto, non sono qui per le doccie?

Cer. Pazzerella, pazzerella pazzerella.... tu sei un tesoro.... (fa per baciarla)

Adr. (retrocedendo) Prudenza.... c'è il negoziante! (s'avvicina piano a Pasquale che nel frattempo si sarà addor–

mentato) Oh! dorme.... Posso arrischiare la mia riputazione.... È già tanto compromessa (dà un bacio a Ceriani che lo ricambia)

CER. Il bis....

ADR. No.... più tardi.... siamo d'accordo.... dopo che avranno spenti i lumi.... Ora dividiamoci.... Ecco i camerieri.... A rivederci. (entrano i camerieri)

ADR. (con serietà) Buona notte, signor Ceriani....

CER. (c. s.) Buona notte.... signorina.... (si separano)

ADR. (entra nella sua camera)

CER. (entra nella sua camera)

(Camerieri che spengono i lumi. Scena buia che andrà rischiarandosi o abbuiandosi, mano mano che la gente con lumi entrerà o uscirà. Alcuni bagnanti alla spicciolata salutandosi vengono dalla comune ed entrano dalla porta dove è scritto dal numero 1 al 15. Nuovamente buio)

SCENA XII.

PASQUALE, (sempre addormentato) GIOVANNA, FULVIA, *poi* CERIANI.

GIOV.
FULVIA. } (vengono dalla comune con candela accesa)

Luce.

GIOV. Nelle sale non c'è mio marito.... Sarà già in letto....

FULVIA. Neanche il mio si è visto.... Sarà in camera....

GIOV. Buona notte!

FULVIA. Buona notte!

GIOV. (entra al N. 19)

FULVIA. (entra al N. 16)

Buio.

CER. (esce dalla sua camera N. 18 e va verso il N. 17. Giuntovi, per non sbagliare accende un fiammifero, si assicura del numero, entra. È entrato per metà quando appariscono contemporaneamente con candela accesa Giovanna e Fulvia)

Luce.

FULVIA. Un uomo!

GIOV. Un uomo!

FULVIA. Mio marito, di là non c'è.

GIOV. Neanche il mio.... È lui che entrò da quella.... infame!

FULVIA. No.... no.... Sarà Andrea.... lo giurerei, l'avrei giurato.... Quella sirena me l' ha stregato.... Dal momento che ha raccolto quell' ombrellino non è stato più lui....

GIOV. Ma no.... è il mio.... me lo ha ipnotizzato.... Se non da lei, dove potrebbe essere?... quell'uomo che entrò là è lui.... e se è lui lo saprò.... dovessi rimaner qui fino a giorno. (siede)

FULVIA. Ed io, magari fino a domani sera. (siede)

GIOV. Lo voglio ben vedere in faccia....

FULVIA. Quando si aprirà quella porta.... è il mio bel maritino che comparirà....

GIOV. Se vede che qui c' è luce non si muove. ..

Spegniamo.... Lui per uscire accenderà certamente un fiammifero.... lo si vedrà....

FULVIA. È vero. (spengono i lumi)

Buio.

GIOV. (f. s.) La camera è illuminata. (guarda sulla soglia) Voglio vedere se dalla toppa.... (si alza e cautamente va alla porta del N. 17)

FULVIA. (dopo esser stata un momento assorta sospirando, la testa fra le mani, si alza, f. s.) Insomma, voglio accertarmi!... (va verso il N. 17, appoggiandosi contro Giovanna) Sei tu, Giovanna?

GIOV. Sst.... sono io.... Volevo uscire da queste incertezze (guarda dalla toppa)

FULVIA. Si vede?

GIOV. Sst.... Nulla....

FULVIA. Nulla?

GIOV. Sst.... sento.... delle parole. (ripetendo ciò che ode) Quante gelosie! Se sapessero.... se lo meritano!...

FULVIA. È Andrea?

GIOV. No.... è voce di donna.... la voce di colei.

FULVIA. Tu m' inganni. È Andrea.... Ti giuro che non farò scene.... Già non sono gelosa.

GIOV. Ma no.... ma no.... Te lo assicuro....

FULVIA. (supplichevole) Lasciami sentire. (pone l' orecchio alla toppa.

GIOV. Senti? Senti?

FULVIA. Sì.... sì.... sst. È lei che parla (ripetendo ciò che

dicono internamente) Come è comica quella tua saccentona.

GIOV. Saccentona! Ha detto proprio saccentona quella pettegola? allora non c'è dubbio... è Pasquale.... voglio sorprenderlo quel mostro!!!

FULVIA. Sei matta!... no.... no. (trattiene Giovanna che vorrebbe entrare) Sst....

GIOV. (si lascia cadere sopra una sedia vicino alla porta)

FULVIA. (sempre tenendo l'orecchio alla toppa) Nulla.... più nulla.... silenzio.... terribile silenzio. (con intenzione)

GIOV. Se è mio marito.... sono decisa.... sarà uno scandalo.... e ci separeremo. Oh! se la voglio la separazione....

FULVIA. E io lo strozzo.... sst.... un passo....

SCENA XIII.

Detti, e GIULIA.

GIULIA. (dalla comune con candela accesa)

Luce.

GIOV. (sorpresa) Giulia!

FULVIA. (a Giulia) Sst....

GIULIA. (sorpresa, forte) Che c'è.... che cosa fate qui al buio.

GIOV.
FULVIA. } Sst.

GIULIA. (a voce bassa) Ma che cosa fate? (posa la candela sulla tavola di sinistra)

GIOV. Spegni!... spegni!...

GIULIA. Ma che c'è...,

GIOV. (va al tavolino e spegne il lume)

Buio.

GIULIA. Ma mi direte finalmente che cosa sono questi misteri....

GIOV. Tu sei una ragazza, e certe cose....

FULVIA. (sempre alla toppa) Non si sente più nulla....

GIULIA. Ma io voglio saperlo, se no faccio chiasso.... Che c'è in quella camera della Albizzi?

GIOV. Già che lo vuoi sapere, sappilo.... Abbiamo visto entrare lì dentro un uomo.... Di sicuro Pasquale....

GIULIA. Ne sei certa?

GIOV. No.... ma in camera non c'è....

GIULIA. Anche Carlini non s'è visto stasera, nella sala da gioco.... Neanche un istante....

FULVIA. (abbandonando la porta dove era appoggiata in ascolto) Nulla.... più nulla. (viene avanti e siede)

(Giovanna, Giulia, Fulvia, devono esser sedute con quella irregolarità proveniente da chi cerca nel buio, però senza ostentazione e anzi colla massima naturalezza. Tutte e tre ad ogni leggero movimento sporgeranno la testa come in ascolto, controscena)

GIULIA. Un fruscìo!

GIOV. È la pioggia.... Come piove! come piove!...

(come tornando alla preoccupazione) E quella donna?... Tal quale l'eroina dell'ultimo romanzo di Delpit.... quei modi schernitori....

FULVIA. Quelle occhiate!

GIOV. La sua aria di superiorità....

GIULIA. Però è bella....

GIOV. E bastano indugi... dobbiamo unirci per il bene comune.... Quella donna non deve più alloggiare dove siamo noi, quale si sia l' uomo che essa ha accolto stassera.... O via lei, o via noi....

FULVIA. D'accordo, o via lei, o via noi....

GIULIA. (sospirando) Si era così felici prima.

GIOV. Sst.... un movimento.... Avviciniamoci all'uscio... sst....

FULVIA.
GIOV.
GIULIA. } (cautamente senza far rumore si avvicinano all'uscio prendendo la seguente disposizione)

— N. 17 —

GIOVANNA *

FULVIA *

GIULIA *

GIOV. (sotto voce) Dei passi.

FULVIA. Vipera!

GIOV. Sst....

(La porta del N. 17 si apre richiudendosi tosto lasciando vedere che la stanza è al buio)

CER. (esce cautamente, chiude piano l' uscio, fa due passi in avanti per avvicinarsi alla sua camera)

GIOV. }
FULVIA. } (gli si fanno addosso cercando di trattenerlo)

GIOV. Chi siete?...

CER. (non risponde, si svincola, si libera, ed entra al N. 19 camera di Giovanna e Pasquale)

PASQ. (al rumore si sarà destato, viene avanti borbottando) Cuk.... Voi siete un bel cuk.... (arriva fra le donne nel momento che è loro sfuggito Ceriani. Esse lo afferrano. Pasquale spaventato griderà) Ai ladri! ai ladri! Aiuto.... Aiuto.

SERVO. (entra con lume al rumore, controscena)

Luce.

PASQ. (sorpreso a Giovanna) Tu!... mia moglie....

GIOV. Sì, sono io.... traditore.... libertino....

PASQ. (c. s.) Ma che cosa è succeduto?

GIOV. (a Fulvia) E finge anche, l'infame!... (energica a Pasquale) Negare non puoi.... i testimoni non mancano.... Ti abbiamo visto entrare là. (indica la camera d'Adriana)

(durante la scena da un asterisco all'altro, saranno entrati dei bagnanti dal numero 1 al 15)

* PASQ. (sorpreso, si tocca gli occhi per capacitarsi che è desto) Io!... mia moglie è impazzita....

GIOV. Abbiamo udito i vostri discorsi.... Ah! ah!... sono una saccentona, io.... pezzo d'asino....

PASQ. (f. s.) È matta!... (forte) Ma se io dormivo....

GIOV. Canaglia....

PASQ. (con dolcezza) Ma calmati.... hai preso un granchio.

GIOV. Ma me la pagherai.... occhio per occhio, dente per dente....

PASQ. È pazza.... è pazza.... è pazza.... (a Giovanna) Ti prego.... non far chiasso.... entriamo in camera.... (fa per condurvela)

GIOV. (mettendosi davanti alla porta) Tu qui non entrerai più.... tutto è finito fra noi....

PASQ. Chetati.... (la prende per un braccio, e con l' altra mano apre la porta del numero 19)

CER. (si presenta)

GIOV.
FULVIA. (sorpresa)
GIULIA.

PASQ. (sbalordito) Un uomo.... lui.... Comprendo tutto.... (a Ceriani) Mi spiegherete....

CER. Sono ai vostri comandi, signore. (entra nella sua stanza N. 18).

PASQ. Ai miei comandi.... e va via... (a Giovanna) Ecco il perchè delle finte smanie... delle finte gelosie.... iniqua, traditrice, mancipio delle donne....

GIOV. Ti giuro....

PASQ. Scostati, se no perdo il lume della ragione.... (adiratissimo)

FULVIA. (lo trattiene)

SCENA XIV.

Detti, BUFFALINI, *poi* CARLINI, ANDREA, ADRIANA,
Bagnanti, ecc.

BUFF. (dalla comune, con candela accesa; vede Pasquale agitato, gli corre incontro sorridente) Signor Pasquale.... Cornakil... cornakil....

PASQ. (gridando) A me cornakil.... Infame, assassino.... a me....

BUFF. (si arretra spaventato)

GIOV. (agitata, piange e urla)

PASQ. (eccessivamente agitato, rovescia tutto ciò che gli capita, dirigendosi minaccioso verso Buffalini. Al rumore escono altri bagnanti dal numero 1 al 15, e servi, ecc.)

CARL. (dalla comune, tutto bagnato)

ANDREA. (dalla sala da pranzo, anche lui tutto bagnato)

ADR. (dalla sua camera, in vestaglia c lume in mano)

(scena generale, cala la tela)

ATTO TERZO.

La scena dell'atto secondo.

SCENA PRIMA.

PASQUALE, *poi* CAMERIERE, *poi* BUFFALINI.

PASQ. (seduto davanti al tavolino sta terminando di scrivere, scrivendo le ultime parole le ripete forte) ....la cosa prememi. Rispondetemi prontamente con urgenza fermo ufficio telegrafico Rivarolo. Pasquale Tacconi. (suona)

CAMER. (entra)

PASQ. Scendi all'ufficio telegrafico di Rivarolo, spedisci questo dispaccio. (lo consegna) Starai giù ad attendere la risposta. (gli dà del danaro) Eccoti per il telegramma, eccoti per far colazione ed eccoti finalmente per il tuo disturbo.

CAMER. Corro. (via)

PASQ. (f. s. dietro al cameriere, mestamente) Oh, cameriere felice.... come ti invidio....

BUFF. (dalla comune)

PASQ. (guardandolo desolato) Signore, perdonate ad un infelice.... un barlume di accecamento.

BUFF. Non accasciatevi per me, ottimo amico. Vi comprendo, vi compiango. Quale è adesso il vostro divisamento?

PASQ. Il mio divisamento? (comprendendo) Ah!... fare il mio dovere di gentiluomo. Battermi, se ne è degno.

BUFF. Ne dubitereste?

PASQ. Posso io fidarmi di qualcuno? (accenna alla stanza di sua moglie, scuotendo la testa) Ho telegrafato a un mio corrispondente fiorentino per informazioni.

BUFF. Se male non ricordo, il dottor Alberti lo conosce.

PASQ. È vero. Ma come credere a un medico in una circostanza così rilevante? Un medico ammazza colla stessa indifferenza un gentiluomo come un mascalzone.

BUFF. (prendendolo sotto al braccio con confidenza) Siete proprio deciso a battervi?

PASQ. Se sono deciso!... San....gue (prolungando la parola) ci vuole.... un bagno di sangue.

BUFF. Non precipitate, amico mio. Pensate che è la sorte comune degli uomini onesti.... Meglio è chinare il capo. Anch'io....

PASQ. (con interesse) Anche voi?

BUFF. Antica istoria. Quando scopersi la fellonia, ho avuto un gran colpo. Poco mancò non la uccidessi.

Avrei fatto male.... ella morì poi da sè naturalmente.

Pasq. Di rimorso?

Buff. Sì.... vent'anni dopo. In quanto a me.... presi un'eroica decisione. Ho voluto abbandonare il mondo....

Pasq. Il suicidio?

Buff. (con orrore) No.... Mi dedicai tutto alla grande idea, al mio apostolato.... la lingua universale.... Imitatemi.

Pasq. (con energia) Mai!... La mia dignità, la mia riputazione....

Buff. Ma colui vi ucciderà....

Pasq. (con energia) Pazienza.... così la sarà finita.

Buff. La collera è cattiva consigliera!

Pasq. Ma l'onore, signore, l'onore!...

Buff. Ah!... l'onore!... Quando avrete fatto il gradasso, e cinque dita di lama vi avranno fatto cadere all' indietro come un cencio, il vostro onore salvo riderà sopra di voi nelle persone dei vostri traditori.

Pasq. (spavaldo) La morte non mi spaventa.

Buff. Ma vale poi la pena di affrontarla? Che logica è la vostra?... Se un ladro vi deruba, è lui che ne ha vergogna e condanna. Se la vostra donna vi deruba, mancando ai propri doveri, siete voi che ve ne rammaricate, che vi credete disonorato. Ella ha mancato, a lei tocca piangere nel-

l'onta, nell'abbandono. Ella ha fatto lo sproposito, perchè sareste voi l'imbecille?

PASQ (f. s.) Dopo tutto, l'apostolo non ragiona male....

BUFF. Per il suo tradimento, cessate voi di essere un galantuomo?

PASQ. E il ridicolo?

BUFF. Il ridicolo?..: come vi compiango: un fantasma. Il suo tradimento vi fa losco o gobbo o zoppo.... deforme insomma?

PASQ. Però....

BUFF. Vi par cosa ragionevole il far dipendere l'onore di un uomo onesto e saggio dalle pazzie di una donna capricciosa?

PASQ. Come ragionare, ragionate bene.... ma.... però....

BUFF. Non contradditemi.... Pensateci, riflettete... Io vado a fare la mia doccia.... al ritorno spero di trovarvi calmo, ragionevole, rassegnato. (via)

PASQ. (f. s.) Mai!... (riflettendo) Però non ha torto.... Sono io losco, zoppo, gobbo, deforme, dopo che mia moglie.... che quella iniqua!... Vale proprio la pena di rischiare la pelle, l'unica pelle per una donna perversa?... È vero; è vero! (con energia) Ho deciso!... io.... non.... mi.... batto!

SCENA II.

Detto, Carlini. (dal fondo)

Pasq. Oh! caro tenente.... ho da parlarvi....

Carl. Sapevo bene che vi sareste rivolto a me. È il mio mestiere. C'è un duello? io sono il padrino di prammatica.

Pasq (distrattamente) C'è un duello?...

Carl. (sorpreso) Credo che, dopo quanto è avvenuto, vi batterete.

Pasq. Già....

Carl. Quale arma preferite?

Pasq. Un momento!.. un momento.... correte troppo. (con aria incerta e parlando stentatamente come chi teme di dire una cosa) Ma è proprio necessario che io mi batta?

Carl. (con sorriso sprezzante) È la vostra una domanda ragionevole? Un uomo vi ha offeso mortalmente, uno solo è il vostro dovere: vendicarvi e ucciderlo.

Pasq. Andiamo adagio. Non ammettete che mi possa uccidere?

Carl. Anzi è probabile.... ma non importa. La morte in duello non è disonorante.

Pasq. (f. s.) Quell' altro ragionava meglio, ah! sì.... (a Carlini) A voi dunque non importa ch'io me ne vada?

CARL. L'onore vale più della vita.

PASQ. Ma perchè sarei io disonorato, mentre non sono colpevole di nulla!...

CARL. Ma, caro signor Pasquale, mi fate certe domande....

PASQ. Alle quali non sapete rispondere.

CARL. Come non so rispondere? Voi siete stato offeso, è evidente che vi battiate.

PASQ. Questo non si chiama ragionare.

CARL. Ma, mio caro signore, un uomo d'onore non può tollerare, che sulla stessa terra, su questo piccolo pianeta viva contemporaneamente a lui l'individuo che gli ha inflitta la maggiore delle offese, no.... no.... Potreste trovarvi un giorno o l' altro ancora di fronte, e lui avrebbe il diritto di ridervi in faccia....

SCENA III.

Detti, CERIANI.

CER. (esce dalla sua camera e va verso la comune fumando)

PASQ. (accalorato) Ridermi in faccia....

CARL. E darvi del vile.

PASQ. (vede Ceriani, fa per andargli dietro) Del vile a me.... (coi pugni chiusi) a me del vile!

CAR. (trattenendolo) È inutile lo provochiate.

PASQ. (inferocito) Ma lo voglio.... bastonare.... A me del vile?

CARL. (c. s.) Bastonare non è da gentiluomo.

PASQ. Lo ammazzerò.

CER. (lo guarda freddo)

PASQ. (si calma)

CER. (èsce tranquillamente fumando)

SCENA IV.

PASQUALE, CARLINI.

CARL. La scelta delle armi spetta a voi.... Sapete maneggiare le armi bianche?

PASQ. Non credo.

CARL. Sta bene, sceglierò la pistola. Vado con Andrea a portare a nome vostro, al signor Ceriani il cartello di sfida.

PASQ. Portate ciò che volete.

CARL. Ho piacere che il mio ragionamente vi abbia persuaso. (esce)

PASQ. (f. s.) Dal momento che dobbiamo morire, siamo grandi!... Però quell'altro ragionava meglio.

SCENA V.

PASQUALE, ADRIANA.

ADR. (dalla sua camera)

PASQ. (andandole incontro, tragico) Signora, un moribondo vi saluta.

ADR. (sorpresa, non comprendendo) Come?... che dite?

PASQ. Mi batto con colui....

ADR. Andiamo, via! ma credete proprio seriamente che vostra moglie....

PASQ. Ahimè!... delitto *fragrante!* Pur troppo io sono.... ciò che non vorrei essere.... Vedevo il pericolo e voleva allontanarlo.... Contava in voi, signora, come parafulmine.

ADR. Io.... un parafulmine?

PASQ. Sì.... che sventasse la saetta dalla mia camera coniugale.... Voi sola avreste potuto staccare colui, da colei che fu la mia fedele consorte.

ADR. (con comica mestizia) L'amavate molto?....

PASQ. Molto.... più di me stesso.... Ed ora per sempre addio....

ADR. Sante memorie.... (fintamente tragica, della finzione allegra che deve intonare tutta la sua parte in quest'atto) Povero signor Pasquale!

PASQ. Il vostro amore per me, è stato la causa di tutto.

ADR. (sospirando) Che volete!... fatalità....

PASQ. Non si dirà che sono un vile.

ADR. Coraggio.... sperate.... (con voce carezzevole) Io presagisco bene.

PASQ. Che Dio vi ascolti!...

ADR. Amen.

SCENA VI.

Detti, CARLINI *e* ANDREA (dalla sala da pranzo)

PASQ. (a Adriana) Vedete quei due là che parlano? Sono i miei carnefici.... cioè volevo dire i miei padrini... Fu scelta la pistola.... scendo in giardino ad esercitarmi.... C'è un bersaglio. Vedrete che tiratore.... (a Carlini) Addio, caro carnef.... cioè padrino.... (pronuncerà con aria di chi dice: Siamo intesi)

CARL. (non risponde al saluto e si mostra freddo e contegnoso)

PASQ. (ad Adriana, avvicinandosi) Che muso che mi fa Carlini! (si ferma un istante per vedere se gli risponde, e vedendolo serio, continua la strada) È infervorato nei preparativi. (assorto) Finora mi domandavo a che può servire un bersaglio in uno stabilimento di bagni.... Ora capisco, per i duelli.... Venite?

ADR. Volentieri.... Povero signor Pasquale?...

PASQ. Pasquale fu. (via Adriana e Pasquale)

SCENA VII.

CARLINI, ANDREA, *poi* FULVIA, *indi* GIULIA.

ANDREA (a Carlini accenando ad Adriana, e Pasquale) Vedi! tu che vuoi fare il paladino del negoziante?... Anche adesso insieme.... E poi via!... mia moglie non può inventarsi.... Chi lo crederebbe! lui.... lui il preferito.

CARL. Iersera, dici..., mentre io l'aspettavo al viale dei pini.

ANDREA. Tu!... ed io al Belvedere.

CARL. Con quel diluvio!... cose da non credersi...

FULVIA. (entra dalla sua camera)

CARL. Ma è vero?... proprio verò? Pasquale il preferito?

FULVIA. L'abbiamo visto coi nostri propri occhi.

GIULIA. (dalla comune)

FULVIA. (accennando a Giulia) Ecco chi ve lo potrà confermare.

GIULIA. (a Fulvia) Sono in giardino insieme.... ancora insieme!

FULVIA. Che sfacciato!...

CARL. Ma dunque l'avete visto, da quella camera..., lui.... proprio lui.... Pasquale....

FULVIA. Ma sì!... lui in persona.... E abbiamo anche udite delle parole che lei gli ha detto.

ANDREA. Parole affettuose.

FULVIA. Affettuosissime.

ANDREA. } (l'uno all'altro) E noi!...
CARL. }

FULVIA. Che cosa dite?

ANDREA. Nulla, nulla.... la sorpresa....

CARL. Infame!... Ma che pregi ha quel negoziante di pellami in confronto.... di tanti altri.

ANDREA. Si capisce.... Quella ha capito che era un buon pollo da spennacchiare.

FULVIA. Vedi che non m'ero ingannata.... un'avventuriera....

CARL. E per dir poco. (f. s.) Ai pini con quell'acqua....

ANDREA. Bisogna vendicarci.

GIULIA. (a Carlini) Voi non mi credevate?

CARL. (dolce) Quando mai non vi ho creduto?

ANDREA. Bisogna farla partire.

CARL. Sì.... ben trovato.... Prima del suo arrivo si stava tanto bene.... e in due giorni ha portato l'inferno.

ANDREA. Pensa, mia moglie si è ingelosita....

FULVIA. Questo no....

CARL. E la signorina Giulia....

GIULIA. Zitto.... vi proibisco....

SCENA VIII.

Detti, Tamburri, *poi* Buffalini.

Tamb. (entra dalla comune per entrare nella sala da pranzo)

Fulvia. }
Giulia. } (a Tamburri) Bravo, lei!

Fulvia. Venite a proposito. Diteci un po'.... chi è quella donna ignobile?

Tamb. Ignobile?

Fulvia. }
Giulia. } Sì.... ignobile....
Carl. }

Fulvia. Che voi avete accolto sotto il vostro tetto e messo a contatto con delle persone per bene come noi.... Chi è?

Giulia. }
Carl. } (quasi contemporaneamente) Chi è?
Andrea. }

Tamb. Un momento, signori.... Ma.... quella signora non è venuta con suo marito?

Fulvia. }
Giulia. } Col marito?
Carl. }
Andrea. }

Tamb. Abbiano pazienza.... Il signor Pasquale.... non è il marito della signora Giovanna?

GIULIA.
ANDREA.
FULVIA.
CARL. } Ma no.... ma no....

FULVIA. (agli altri) Lasciate che parli io. Non parliamo della signora Giovanna.... parliamo dell' altra che si è data il "nom de guerre„ di Adriana Albizzi....

TAMB. Della signora Albizzi?....

CARL. (con sprezzo) Signora!...

ANDREA. Voi sindaco dovevate informarvi....

TAMB. Scusate, signori, perchè io non capisco.... Del resto, non è lei che ha mancato....

FULVIA.
GIULIA. } Non è lei...?

BUFF. (dal fondo)

FULVIA. Abbiamo visto noi due (addita Giulia) uscire il signor Pasquale dalla camera di lei. (segna il N. 17

BUFF. (a Fulvia) Perdoni.... non è vero.

FULVIA. Signore!...

BUFF. Per la verità devo dire che un uomo è uscito da quella camera (segna il N. 19) dove la signora Giovanna non voleva lasciar entrare il marito. Vox populi...

GIULIA.
FULVIA. } È vero.... ma....

TAMB. Ah! è vero.

SCENA IX.

Detti, Giovanna, *poi* Ceriani.

Giov. (dalla sua camera)

Tamb. Vedete dunque (senza veder Giovanna) che la signora Tacconi è la colpevole....

Giov. (scattando) È un'infamia!

Tamb. (a Giovanna) Scusate ... ma le apparenze....

Giov. Queste signore (segna Giulia e Fulvia) sanno che ero con loro e con un fine onesto.

Fulvia. Verissimo.

Tamb. Ma ora che si accusa la signora Albizzi, devo pure farvi una domanda: un uomo è uscito dalla vostra ... camera.... perchè vi era entrato?...

Buff. Perchè?

Giov. Non lo so.... Chiedeteglielo (è interrotta dalla comparsa di Ceriani) a lui.

Cer. (dalla comune)

Tamb. (a Ceriani, forte) Signor Ceriani. Non come albergatore, ma come sindaco, come prima autorità del paese, vi prego di togliermi da quest'imbroglio.

Cer. (con comica serietà) Ai vostri comandi, signor sindaco. (controscena di tutti sino alla fine)

Tamb. Dietro invito della signora (segna Giovanna) vi domando, signor Ceriani, siete uscito voi nella

scorsa notte dalla camera di questo albergo, che porta il N. 19?

CER. (c. s.) Sul mio onore e sulla mia coscienza, sì!

TAMB. Vi prego....

CER. Mi sembrate un presidente di tribunale, rispondo a tono.

TAMB. E perchè ne siete uscito?

CER. (grave) Perchè vi ero entrato!

TAMB. Voi deridete la mia autorità di sindaco!

CER. Vi manca la fascia.

FULVIA.
GIULIA. } Ma, signore....
CARL.

GIOV. (facendo cenno agli altri di lasciarla parlare) Signor Ceriani! vi prego, spiegatevi. Le vostre risposte mi compromettono.

CER. Avete ragione, scusate. Io giuro e seriamente che sono entrato al N. 19 credendo di entrare al N 18.

FULVIA.
GIULIA. } (a Buffalini) Vedete?

BUFF. Che! Parla così per dovere di gentiluomo.

TAMB. Insomma, tutto prova che il signor Ceriani è uscito dal N. 19, ma nulla accusa la signora Albizzi, tranne la testimonianza delle due signore.

FULVIA.
CIULIA. } E non basta?

GIOV. Tutto prova che il signor Ceriani è entrato per puro sbaglio.

CER. Avevo perduta la tramontana.

SCENA X.

Detti, PASQUALE, ADRIANA, *indi* CAMERIERE *infine* DOTTORE.

PASQ. (vedendo la moglie) Oh!... la iniqua...

ADR. Non fate scene... non agitatevi....

TAMB. (che non avrà ancor visto Pasquale e Adriana) Non lo nego, lo ammetto anzi, entrò per isbaglio.... ma anche il signor Pasquale può essere entrato....

PASQ. (con impeto) Entrato un corno ... mi meraviglio.... Non sono entrato... è una invenzione di quella sfacciata (segna Giovanna)

TUTTI. (meno Giovanna si affollano attorno a Pasquale) Calma, calma....

PASQ. Sì, sono calmo, ma non voglio menzogne.... non sono entrato.

TAMB. Via.... per sbaglio.

PASQ. No.... no.... e no....

FULVIA. }
GIULIA. } Vi abbiamo visto noi.... noi.... noi ...

(si raccomanda naturalezza nel movimento dei personaggi, che a seconda delle varie battute devono o rivolgersi o portarsi

qua e là; la scena deve andar gradatamente animandosi con tutta naturalezza)

PASQ. Sono d'accordo. Era un complotto....

GIOV. Non è vero.... traditore....

FULVIA. }
GIULIA. } Traditore....

PASQ. Io!... io!... ma come si fa a mentire così? (ad Adriana) Ed io l'ho amata costei.... (segna Giovanna)

TAMB. Insomma, voi signora Albizzi ci potrete chiarire.... (silenzio generale)

ADR. Io non capisco nulla. (imitando le varie voci) " È entrato „ " non è entrato „ " l'ho visto „ " non l'ho visto „ " sì.... no.... io.... voi.... „ Ma chi? ma dove? ma come? ma cosa?

FULVIA. La innocentina.

GIOV. La santa.

ADR (a Fulvia e Giovanna) La vostra ironia è insultante.

CER. Calma, signore, calma....

PASQ. (a Ceriani accennando Giovanna) Tremate per la vostra amante?

CER. (a Pasquale) Vi ho detto che sono a vostra disposizione.

PASQ. Non abbiate fretta, vi ammazzerò.

FULVIA. (a Tamburri) La dovete cacciar via quella avventuriera ... o fuori lei, o fuori noi....

PASQ. (a Fulvia) Mi pare che sia ora di finirla....

ANDREA. (a Pasquale) Voi insultate mia moglie.

PASQ. (a Andrea) Vi darò soddisfazione (f. s.) Tant' è oramai.... duello più, duello meno....

TUTTI. (attorno a Tamburri disputano e gridano a un tempo)

ADR. (protestando) Non dovete permettere che mi offendano.

VOCI. È un' avventuriera.... è un'avventuriera.... l'abbiamo vista.... No!... no!... sì.... sì....

CAMER. (porta un telegramma a Pasquale)

PASQ. (viene avanti solo e legge)

TAMB. Silenzio! silenzio! (riesce a dominare il chiasso) Signore e signori in questo modo non è possibile di far luce su nulla!

PASQ. (che avrà letto, agitando in aria il telegramma) Oh! la luce eccola, eccola, la luce!...

TUTTI. (silenzio, sorpresa)

PASQ. Questo vi schiarirà tutto.... vi farà comprendere (segna Ceriani) chi è quell' impostore.

CER. Impostore io! (fa per andare contro Pasquale, ma è trattenuto da Tamburri)

TAMB. Calma.... calma....

PASQ. Leggete, signor sindaco....

TAMB. Silenzio.... silenzio.

PASQ. (a Giovanna) La mia vendetta.

TAMB. (a Pasquale) Non volete tacere?

PASQ. Io? non parlo. (ad Adriana) Le sue informazioni.

TAMB. (legge fra la curiosità generale) " Ceriani Adolfo non commerciò mai in pellami. „

PASQ. (a Adriana) Quest'è niente. Avanti.... Avanti!...

TAMB. (legge) " Da più mesi scomparso misteriosamente da Firenze. „

PASQ. (marcando, a Adriana) Misteriosamente!

TAMB. (legge) " Condusse gioventù scapata. „

PASQ. (a Adriana) Cioè scapestrata.

TAMB. (legge) " Avuto con ballerina relazione ancor viva.... „

ADR. (scuotendosi) Ancor viva?

PASQ. Sì, sì. (ponendosi davanti a Adriana)

ADR. (cacciando con forza da parte Pasquale per aprirsi la via verso Ceriani) Traditore!

PASQ. (sorpreso) Tra....tradit....

ADR. (investendo Ceriani come dimentica di tutto, impressionata) Traditore?... Una relazione ancor viva?...

CER. (irritato) Ma è un' infamia.... Non è vero, chi ha telegrafato tale falsità?

(tutti controscena)

CER. Date qui. (strappa a Tamburri il telegramma)

TAMB. Signore, sono il primo magistrato!

CER. (non gli dà retta. Ad Adriana mostrandole il telegramma) " Ha avuto una relazione con una ballerina.... „ Non era un mistero.

ADR. Ma " ancor viva.... „

(Ceriani e Adriana si saranno come isolati)

CER. No.... morta.... sepolta.... leggi.... leggi.... " Ancor *vivo* ha a Londra uno zio milionario.... „ Non sanno leggere.

TUTTI. (raggruppandosi) Come?... come?

ADR. (a Ceriani) Dunque, non è vero?

CER. (affettuosamente) No.... no.... te lo giuro, tesoro mio, sono innocente.

ADR. Sì, Adolfo mio. (con trasporto gli getta le braccia al colle e lo bacia cou effusione).

TUTTI. Ohh! (di sorpresa)

PASQ. È dunque la ballerina?

ADR. (è tutta confusa per essersi tradita)

CER. Che ballerina!... Signore e signori. (con molta chiarezza) Presento la signora Adriana Albizzi *Ceriani....* mia moglie

FULVIA. }
GIOV. } Sua moglie!!

(tutti si fanno loro incontro)

PASQ. Sua moglie!

CER. Sì, signor Pasquale. E permettete che vi stringa la mano.

PASQ. Con gioia.... ma....

CER. (alle signore) Vedete in me il delinquente che sfuggendo alle mani vostre gentili, sbagliò porta....

PASQ. (a Buffalini) La mia penetrazione! Avevo capito che erano nati l'uno per l'altro.

ADR. Voi siete un brav'uomo, signor Pasquale.

TAMB. Come sindaco ho diritto però ad una spiegazione....

CER. Come albergatore non avete che quella di prepararmi il conto.... Partiamo subito.... abbiamo causata già troppa rivoluzione in questo pacifico luogo.

TUTTI. (discussioni)

ADR. }
CER. } (entrano nelle loro stanze per uscirne poco dopo)

PASQ. (f. s. venendo avanti) Lo sono, o non lo sono? Pare di no.... Mia moglie dunque è casta e pura.... È stato un sogno.... Oh! che brutto sogno! E il duello? Come sarei stato eroico.... Però, meglio così.

ADR. (dalla sua stanza vestita da viaggio, tiene in mano il mazzo di Carlini, alle tre donne) Signore.... mille scuse.... senza rancore.... (si stringono la mano, a Carlini) Signor tenente, vogliate aver la cortesia di offrire questi fiori alla vostra fidanzata. (piano a Carlini) Avevano anch'essi sbagliato di porta.

CAR. (consegna il mazzo gentilmente a Giulia)

CER. (esce dalla camera e paga Tamburri)

CAM. (nel fondo, via coi bagagli)

ADR. (a Fulvia) Vostro marito però....

CER. (a Adriana piano) Per carità....

ADR. (a Fulvia scherzosa) Non fidatevene troppo.... (a Ceriani) Tutto pronto?

CER. Sì. (dà il braccio ad Adriana)

DOTT. (entra)

CER. Caro dottore, partiamo.

DOTT. E lo zio?

CER. Gli dirai che sono fuggito con una donna.

DOTT. Con tua moglie?

CER. No.... con una ballerina.... Ciò gli farà piacere. (forte) Signori, buona permanenza.

ADR. (guardando fuori dalla comune) Vedete! partiamo noi e torna il sole. (stringe la mano a Pasquale) Addio, caro signor Pasquale. (a Giovanna) Il più fedele dei mariti. (esce con Ceriani)

PASQ. (viene avanti con Giovanna e Buffalini, gli altri in fondo a fare i saluti, si udrà:)

TUTTI. Buon viaggio! buon viaggio!

PASQ. (a Giovanna) Sei convinta?

GIOV. (con civetteria) Che sia vero?

(tutti vengono avanti)

PASQ. (stendendo le braccia a Giovanna) *Jimatel.*

BUFF. (sorpreso lietamente, alla persona che gli sarà più vicina tranne Pasquale o Giovanna) Ha detto " moglie. „

PASQ. *Licodom osobì.*

BUFF. (c. s. con entusiasmo) Ha detto " abbracciami. „

GIOV. (va fra le braccia di Pasquale)

BUFF. (entusiasta) Come è chiara la lingua universale!

(cala la tela)

FINE.

Teatro Italiano Contemporaneo.

BECCARI.

Pietro Aretino . . . . L. 1 20

BERSEZIO.

Una bolla di sapone . . . 1 20
Le miserie del sig. Travetti . 1 70
Le prosperità del sig. Travetti 1 70
Un pugno incognito . . . 1 —
Fra due contendenti . . . — 90
Da galeotto a marinaio . . 1 30
I mettimale 1 40
Uno zio milionario . . . 1 20
I violenti 1 10
Fratellanza artigiana . . 1 70
Il perdono 1 20

CALENZUOLI.

Il P. Zapatta . . . . . . 1 —
Un ricatto 1 20
Avventura galante . . . 1 20

CAMOLETTI.

Il disprezzo uccide . . . — 80

CARRERA.

La quaderna di Nanni . . 1 40
Capitale e mano d'opera . 2 —
Un avvocato dell'avvenire . 1 30
A B C 1 50
Il Galateo nuovissimo . . 1 60
La guardia borghese . . . 1 50
Puschkin 1 80
Il denaro del comune . . 1 20
Il celebre Tamberlini . . . 1 20
Tempeste alpine 1 20

CASTELNOVO.

Un cuor morto . . . . . 1 —

CASTELNUOVO.

Il guanto della regina . L. 1 50
Impara l' arte . . . . . 1 —
Fuochi di paglia 1 10

CASTELVECCHIO.

L'ultimo bacio . . . . . 1 —
I vassalli . . . . 1 —
Esopo 1 20
Frine 1 20
Omero a Samo . . . . . 1 —
La donna pallida . . . 1 20

CELESIA.

Paolo da Novi 1 80

COSSA.

Beethoven 1 80
Sordello 1 40
Monaldeschi 1 40
Plauto e il suo secolo . . 2 —

COSTETTI.

I dissoluti gelosi 1 30
Sposi in chiesa . . . . . — 90
Solita storia 1 20
Il dovere 1 40
Le compensazioni 1 30
La plebe dorata 1 20
Libertas 1 20

CUCINIELLO.

Lo Spagnoletto 1 40

D'ORMEVILLE.

Tutto per la patria . . . 1 60
Norma 1 20